

---

COLLANA EDITORIALE  
Infanzia, adolescenza e famiglia  
I quaderni

# INTERVENTI PER LA PROMOZIONE E LA TUTELA DEI DIRITTI DI BAMBINI E RAGAZZI NELLE 26 ZONE DISTRETTO TOSCANE

**ANNO 2018**

Elaborazioni su dati  
al 31/12/2017

---

COLLANA EDITORIALE  
Infanzia, adolescenza e famiglia

I quaderni

# INTERVENTI PER LA PROMOZIONE E LA TUTELA DEI DIRITTI DI BAMBINI E RAGAZZI NELLE 26 ZONE DISTRETTO TOSCANE

---

**ANNO 2018**

Elaborazioni su dati  
al 31/12/2017

# COLLANA EDITORIALE

## Infanzia, adolescenza e famiglia

### I quaderni

Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla L.R. 31 del 2000, Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza.



Assessorato al Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria  
Stefania Saccardi  
Settore Innovazione sociale  
Alessandro Salvi



Area formazione, monitoraggio e ricerca  
Aldo Fortunati

**INTERVENTI PER LA PROMOZIONE E LA TUTELA DEI DIRITTI DI BAMBINI E RAGAZZI NELLE 26 ZONE DISTRETTO TOSCANO. ANNO 2018**  
Elaborazioni su dati al 31/12/2017

Hanno coordinato la realizzazione del rapporto  
Lorella Baggiani, Donata Bianchi e Sabrina Breschi

Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura del commento  
Roberto Ricciotti, Eleonora Fanti, Carolina Marini, Gemma Scarti

Segreteria di redazione  
Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione  
Rocco Ricciardi

2018, Istituto degli Innocenti, Firenze  
ISBN 978-886374-057-8

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Tutta la documentazione prodotta dal Centro regionale è disponibile sul sito web:  
[www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it)

La riproduzione è libera con qualsiasi mezzo di diffusione, salvo citare la fonte e l'autore.

L'apparato statistico completo è disponibile sul sito [www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it), sezione Dati e ricerche/Statistiche.

## INDICE

p. 05 **Premessa**

p. 09 **LE DIMENSIONI DEL LAVORO SOCIALE CON BAMBINI E RAGAZZI IN TOSCANA: LA PRESA IN CARICO DA PARTE DEI SERVIZI TERRITORIALI DEI COMUNI TOSCANI**

p. 13 **PREVENZIONE, SOSTEGNO E ACCOMPAGNAMENTO PER I BAMBINI, I RAGAZZI E PER LE LORO FAMIGLIE**

p. 13 Servizi e interventi di prevenzione delle situazioni di vulnerabilità  
p. 16 Interventi di sostegno alla genitorialità  
p. 23 Le diverse forme degli interventi a carattere diurno

p. 27 **GLI INTERVENTI PER I BAMBINI E I RAGAZZI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E IN STRUTTURE RESIDENZIALI**

p. 27 La dimensione dell'affidamento familiare, caratteristiche e tendenze  
p. 31 Gli accolti nelle strutture residenziali e la significativa presenza dei minori stranieri non accompagnati  
p. 34 Gli accolti nelle strutture residenziali ad alta autonomia  
p. 35 La dimensione complessiva: minori "fuori famiglia" e minori "allontanati dalla famiglia"  
p. 36 I bambini e i ragazzi accolti in contesti residenziali con i propri genitori per interventi di sostegno in situazioni di marginalità

p. 45 **PROCEDIMENTI E PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA**

p. 49 **I CASI DI ABUSO E MALTRATTAMENTO IN DANNO DI MINORI**

## PREMESSA

---

L'attività di monitoraggio sugli interventi e servizi per minori e famiglie realizzata dal Centro regionale Infanzia e Adolescenza, in collaborazione con le 26 zone distretto toscane, ha conosciuto negli ultimi due anni di rilevazione, il 2016 e il 2017, una profonda azione di rinnovamento orientata a ricercare legami e relazioni sempre più stretti tra il consolidato impegno ad approfondire la conoscenza dei fenomeni e l'accompagnamento ai percorsi di lavoro sviluppati dal sistema territoriale di prevenzione e tutela. Quest'ottica di intervento permette di rafforzare il ruolo del Centro regionale come organismo di supporto tecnico e scientifico al complesso delle politiche dell'area infanzia e adolescenza, e consente, d'altro canto, di integrare il patrimonio conoscitivo e documentale con i percorsi regionali promossi a sostegno della programmazione sociosanitaria. Il processo di arricchimento reciproco scaturito dalla collaborazione con l'Osservatorio sociale regionale ha trovato compiuta espressione nella definizione dei profili di salute, strumento articolato intorno a due set di indicatori che rispondono ai diversi bisogni di lettura dei territori: gli indicatori per il monitoraggio della salute della popolazione e gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi assistenziali e dei servizi<sup>1</sup>.

Con la stessa finalità di facilitare la lettura dei bisogni di salute e la capacità di risposta dei servizi territoriali, nonché di mettere a disposizione del sistema sociosanitario strumenti per la programmazione dei Piani integrati di salute e dei Piani di zona, i dati ricavati dall'attività di monitoraggio dell'area infanzia e adolescenza costituiscono il patrimonio informativo sulla base del quale sono definiti i "profili zonali". Si tratta, infatti, di una struttura informativa di supporto ai processi di valutazione e di analisi del rapporto tra bisogni e risposta del sistema di offerta di servizi che utilizza la capacità descrittiva propria delle rilevazioni disponibili, in un'ottica interpretativa che sia funzionale all'emersione delle priorità di intervento e alle scelte programmatiche<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. *Profili di salute 2018. Schede e indicatori a supporto della programmazione di Zone distretto e Società della salute*, disponibili in <http://www.regione.toscana.it/-/profili-di-salute-2018>; Regione Toscana, in collaborazione con Agenzia regionale di sanità, Osservatorio sociale regionale e Laboratorio management e sanità della Scuola Sant'Anna di Pisa.

<sup>2</sup> Cfr. *Profili di Zona distretto nell'area delle politiche e degli interventi per la promozione e la tutela dei diritti dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie*, disponibili in <https://www.minoritoscana.it/?q=node/1005>; Regione Toscana e Centro regionale Infanzia e Adolescenza.

Il contesto in cui i percorsi ricordati si sono potuti affermare e sviluppare si caratterizza per la scelta di colmare il gap informativo relativo agli interventi in favore dei minori che vivono nella loro famiglia di origine per i quali disponiamo di banche dati sensibilmente meno dettagliate – in quantità e qualità – rispetto a quanto non lo siano quelle sui minori che vivono fuori dalla famiglia di origine (in affidamento familiare o in accoglienza in struttura residenziale), situazioni queste ultime che peraltro continuano ad essere ben rappresentate nelle serie storiche delle banche dati di cui anche questo report continua a dare esaustiva testimonianza.

Sono state, quindi, in particolar modo implementate le informazioni sugli interventi attivati nei territori a sostegno delle famiglie e della genitorialità che costituiscono la grande maggioranza degli interventi sociali messi in campo dai servizi a favore dei minorenni, in una rinnovata prospettiva di attenzione, non solo alla dimensione del contrasto al disagio, ma anche alla prevenzione ed alla promozione del benessere. Risponde a questo obiettivo l'approfondimento sugli interventi di sostegno socio-educativo domiciliare inserito nel monitoraggio 2017, di cui vengono riportati i primi risultati aggregati. Il focus sul dispositivo dell'educativa domiciliare, che andrà senza dubbio sviluppato, è del resto connesso all'inserimento del relativo indicatore, con attribuzione di valenza "di beneficio", nella costruzione dei profili zonalari sull'area infanzia e adolescenza – sopra richiamati – e alla valorizzazione del sostegno educativo tra le risorse del sistema toscano che hanno contribuito a tracciare il quadro del welfare e della salute nella nostra regione<sup>3</sup>.

Il report contiene altre importanti anticipazioni che riguardano la condizione di vita di quei bambini che vivono in nuclei familiari, spesso monoparentali, disagiati e che sono accolti in strutture a bassa soglia rivolte ad adulti: sono state infatti attivate le prime fasi del percorso sperimentale che coinvolge, su questo fronte di conoscenza finora inesplorato, quattro ambiti territoriali.

Va sottolineato, infine, come, per l'ultimo anno, le esperienze dell'accoglienza di ragazzi e giovani negli appartamenti ad alta autonomia trovino una collocazione a se stante nell'ambito del sistema di accoglienza residenziale, coerentemente con il processo di sperimentazione territoriale che ha interessato tutta l'annualità 2017 e che si è concluso all'inizio del 2018 con il pieno riconoscimento di questa nuova tipologia di servizio e la conseguente revisione del regolamento regionale<sup>4</sup>.

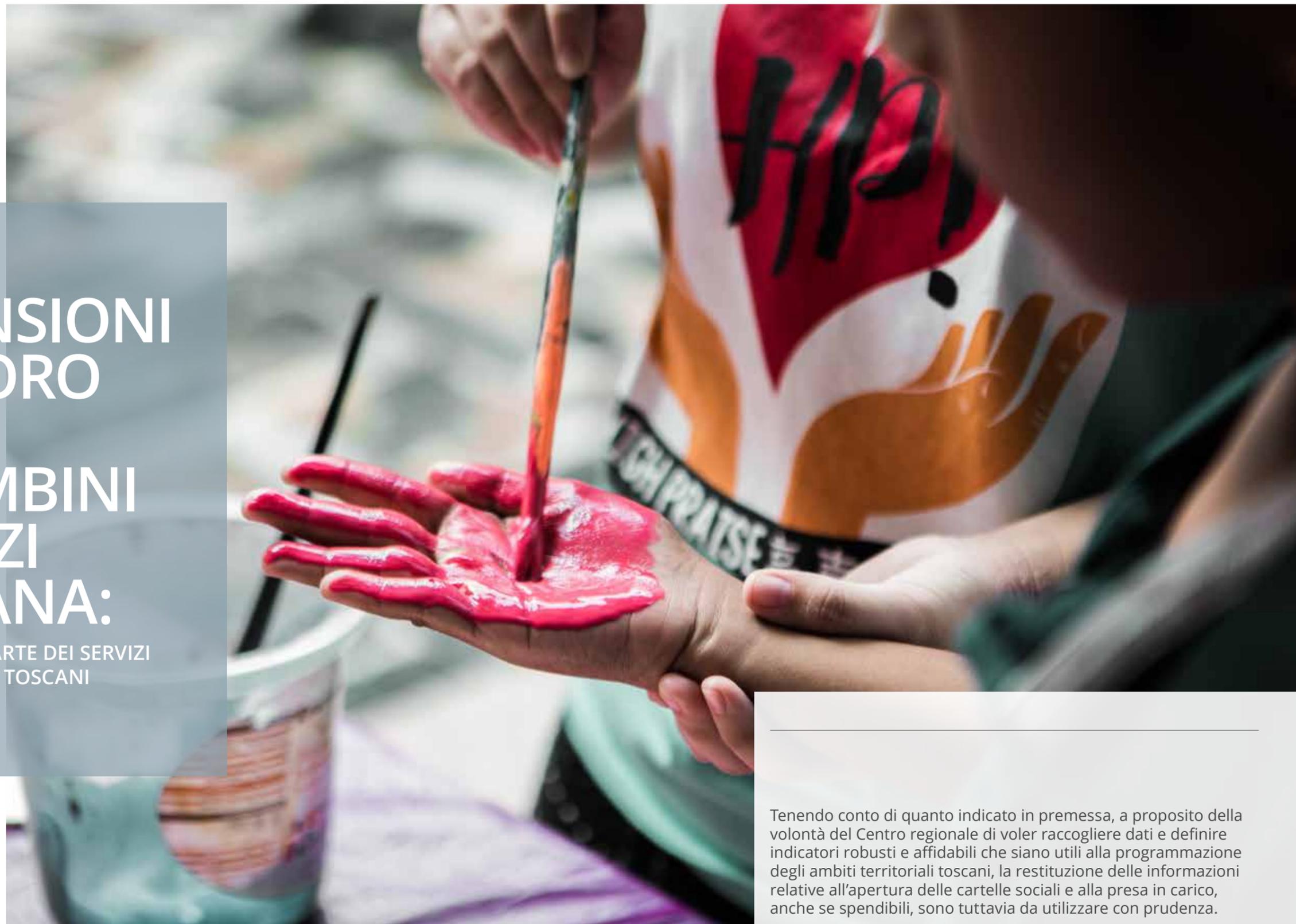
<sup>3</sup> *Welfare e salute in Toscana. 2017*, a cura di ARS Toscana, vol. 1, p. 133-135, disponibile in: <http://www.regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale/attivita/programmazione-socio-sanitaria/le-pubblicazioni>

<sup>4</sup> Si veda: *Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale)*, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 gennaio 2018, 2/R.



# LE DIMENSIONI DEL LAVORO SOCIALE CON BAMBINI E RAGAZZI IN TOSCANA:

LA PRESA IN CARICO DA PARTE DEI SERVIZI  
TERRITORIALI DEI COMUNI TOSCANI



Tenendo conto di quanto indicato in premessa, a proposito della volontà del Centro regionale di voler raccogliere dati e definire indicatori robusti e affidabili che siano utili alla programmazione degli ambiti territoriali toscani, la restituzione delle informazioni relative all'apertura delle cartelle sociali e alla presa in carico, anche se spendibili, sono tuttavia da utilizzare con prudenza.

In questo scenario informativo si ha che al 31 dicembre 2017 i minori per i quali i servizi sociali territoriali toscani hanno aperto una cartella sociale sono 30.473. Tra questi, 18.035 sono minori italiani (pari al 59,2% del totale), 11.495 sono stranieri al netto dei minori stranieri non accompagnati (pari al 37,7% del totale) e 943 sono minori stranieri non accompagnati (pari al 3,1% del totale).

È evidente, da questo primo capitolo, e lo sarà sistematicamente nei diversi capitoli che seguiranno, che l'incidenza degli stranieri rispetto al totale dei casi risulta molto alta soprattutto in considerazione dell'incidenza degli stranieri residenti nella popolazione minorile toscana che nel 2017 non supera il 15%. Per il numero di cartelle aperte quindi ci troviamo di fronte ad una presenza di stranieri più che doppia rispetto a quella attesa se proporzionata appunto alla popolazione minorile residente.

Rispetto all'anno prima, che si ricorda ha rappresentato il primo anno in cui è stata raccolta questa informazione, si registra una diminuzione del numero delle cartelle sociali aperte del 5,3%.

Ragionando in termini relativi e rapportando il numero delle cartelle aperte alla popolazione minorile di riferimento in Toscana e nei 26 ambiti territoriali si ottiene un tasso relativo, riferito al 31 dicembre 2017, di 54,2 cartelle sociali aperte ogni 1.000 minori residenti. Tassi che diventano particolarmente alti per la Fiorentina Nord Ovest e la Piana di Lucca in entrambi i casi collocate poco sopra i 90 minori coinvolti ogni 1.000 residenti della stessa età.

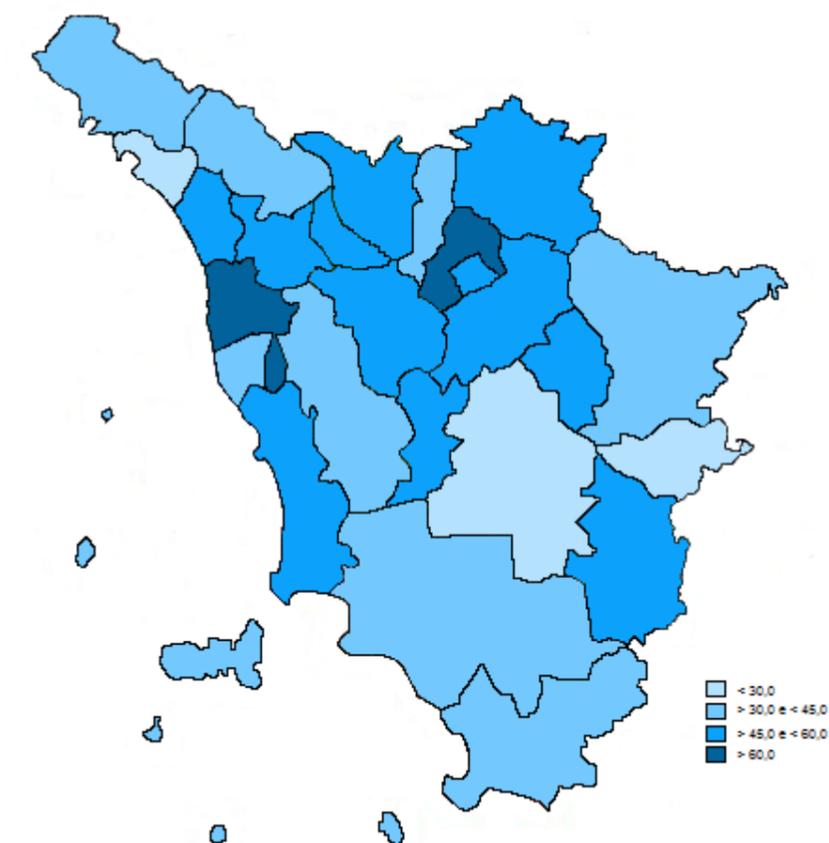
A fronte delle oltre 30mila cartelle aperte a fine 2017, sono 24.304 le situazioni alle quali è seguita la presa in carico del minore da parte del servizio sociale territoriale. Anche in questo caso è molto alta l'incidenza di minorenni stranieri rispetto all'incidenza della popolazione straniera residente. In termini di valori assoluti, gli stranieri in carico al 31 dicembre 2017 sono 9.533 – 856 minori stranieri non accompagnati (3,5%) – pari a un'incidenza sul totale dei presi in carico del 39,2%, mentre gli italiani sono 14.771 per un'incidenza del 60,8%.

Anche per la presa in carico è stato calcolato il tasso relativo al 31 dicembre 2017 per un valore medio regionale di 43,2 minori presi in carico ogni 1.000 minori residenti. In questo caso è l'ambito della Pisana a far registrare il tasso relativo più alto (80,7) seguita ancora una volta dalla Fiorentina Nord Ovest (77,1).

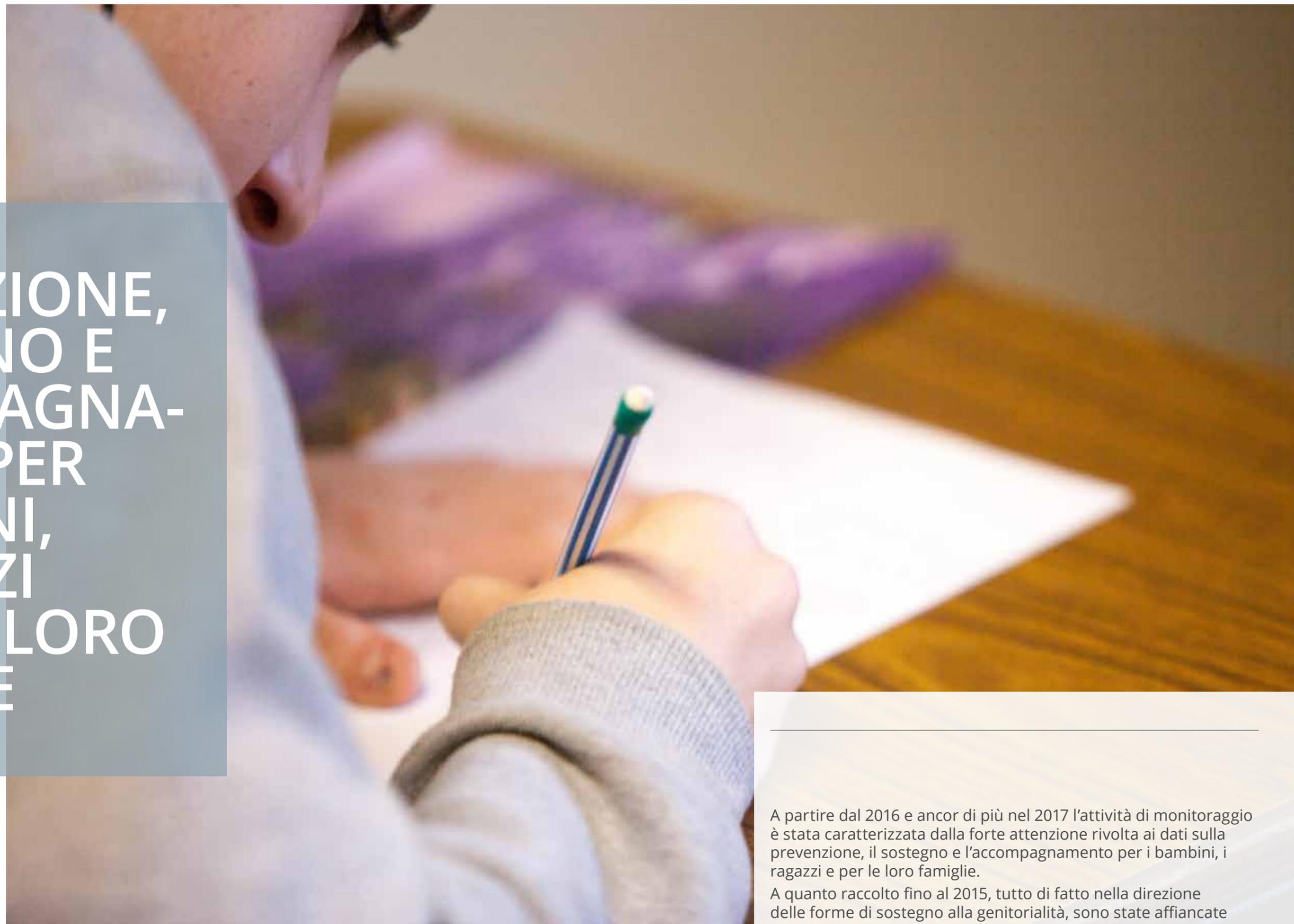
Per le prese in carico è disponibile anche la dimensione di quanti minori hanno concluso nel corso del 2017 l'esperienza con i servizi sociali territoriali. Questa misura, di per sé molto significativa, lo è ancora di più se sommata al carico di fine anno, in quanto restituisce la dimensione di flusso su quanti minori nel corso del 2017 sono stati complessivamente presi in carico.

Nei 12 mesi del 2017 si sono concluse 3.046 prese in carico che sommate a quanti invece erano ancora in carico a fine anno, riportano alla dimensione di 27.350 minori presi in carico complessivamente nel 2017. Quest'ultimi, rapportati alla popolazione minorile di riferimento, restituiscono un tasso annuo medio regionale di 48,6 minori presi in carico durante tutto il 2017 ogni 1.000 minori residenti in Toscana.

**Figura 1**  
Bambini e ragazzi presi in carico dagli ambiti territoriali - ogni 1.000 residenti della stessa età nel corso del 2017  
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza



# PREVENZIONE, SOSTEGNO E ACCOMPAGNA- MENTO PER I BAMBINI, I RAGAZZI E PER LE LORO FAMIGLIE



A partire dal 2016 e ancor di più nel 2017 l'attività di monitoraggio è stata caratterizzata dalla forte attenzione rivolta ai dati sulla prevenzione, il sostegno e l'accompagnamento per i bambini, i ragazzi e per le loro famiglie.

A quanto raccolto fino al 2015, tutto di fatto nella direzione delle forme di sostegno alla genitorialità, sono state affiancate informazioni su servizi e interventi di prevenzione delle situazioni di vulnerabilità. Sono stati così rilevati gli interventi di comunicazione/informazione istituzionale strutturata per favorire l'accesso alla rete di servizi per la fase prenatale, la prima infanzia, l'adolescenza e le famiglie, il supporto alle coppie nel periodo prenatale per la prevenzione di eventuali situazioni di disagio/fragilità, l'eventuale supporto delle famiglie di appoggio alle famiglie prese incarico, il sostegno alle coppie nelle fasi successive alla nascita.

Sempre negli ultimi due anni le informazioni già presenti sulle forme di sostegno alla genitorialità sono state ulteriormente implementate con i dati sui beneficiari del progetto ministeriale per l'inclusione attiva SIA e soprattutto con i dati sul sostegno socioeducativo domiciliare, per il quale, sulla base della dimensione quantitativa indicata nel questionario di monitoraggio, sono state chieste ulteriori informazioni in una specifica sezione.

## SERVIZI E INTERVENTI DI PREVENZIONE DELLE SITUAZIONI DI VULNERABILITÀ

---

Come precedentemente accennato, dal 2016 entrano a far parte del monitoraggio anche i servizi e gli interventi di prevenzione alla vulnerabilità. L'argomento per sua natura merita di essere approfondito in una scheda che non sia un mero resoconto quantitativo ma che ne colga invece gli aspetti più qualitativi. Detto questo, risultano comunque utili i primi dati disponibili in materia, dai quali ne emergono le seguenti dimensioni regionali.

- L'attività di comunicazione/informazione strutturata per favorire l'accesso alla rete di servizi per la fase prenatale, la prima infanzia, l'adolescenza e le famiglie è stata realizzata in 21 Zone distretto – così come già emerso nel 2016 – sulle 26 esistenti.
- Stessa dimensione territoriale (21 Zone distretto), ma con geometria variabile tra le zone distretto, ha la diffusione territoriale degli interventi di supporto ai minori e alle loro famiglie che hanno previsto il ricorso alle famiglie di appoggio, in questo contesto sono state coinvolte 44 persone singole e 109 coppie, dato in forte aumento rispetto al 2016.
- Sempre rispetto al 2016, nel 2017 è in aumento la presa in carico di single e coppie nel periodo prenatale per la prevenzione di eventuali situazioni di disagio/fragilità. In questo caso il numero dei single supera in maniera significativa il numero delle coppie, i primi sono 315 e le seconde 186.

## GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

### 2.2

La dimensione quantitativa degli interventi diventa decisamente più consistente nel caso in cui si considerino quelli rivolti al sostegno alla genitorialità.

Molto diffuso – e in aumento rispetto al 2016 – è l'intervento rivolto alle famiglie nelle fasi successive alla nascita che nell'arco del 2017 è arrivato a coinvolgere sul territorio toscano 434 nuclei familiari e 598 minori, per una media di 1,4 minori coinvolti per nucleo e per un tasso medio regionale di poco superiore a un minore (1,1) interessato ogni 1.000 minori residenti.

Sulla stessa dimensione del sostegno nelle fasi successive alla nascita si trovano gli interventi di assistenza domiciliare socioassistenziale – intesa come servizio rivolto a persone con ridotta autonomia, o a rischio di emarginazione, che richiedono interventi di cura e di igiene della persona, di aiuto nella gestione della propria abitazione, di sostegno psicologico, di assistenza sociale e/o educativa a domicilio – che nel 2017 in Toscana hanno visto coinvolti 587 nuclei familiari e 821 minori. Tra quest'ultimi, 264 (32,2% del totale) hanno una forma di disabilità certificata. Rapportandoli alla popolazione minorile di riferimento si ottiene un tasso medio regionale di 1,5 minori coinvolti ogni 1.000 residenti. Per questa tipologia di intervento si registra una diminuzione rispetto al 2016: -6,1% sui nuclei familiari, -7,3% sui minori coinvolti e -4,3% sui minori con disabilità certificata.

Le forme di intervento di sostegno più diffuse, quando si parla di famiglie e minori, sono le assistenze economiche intese come forma di trasferimenti in denaro, trasferimenti per attivazione di servizi e integrazioni al reddito così come riportato alle voci IA, IB e IC del Nomenclatore regionale. Nel 2017 i numeri toscani parlano di 8.545 nuclei familiari e 12.710 minori coinvolti, per una media di 1,5 minori per nucleo, tra questi soggetti, in circa la metà dei casi è attiva una cartella sociale con determinazione del progetto individuale del minore, nel 49,3% dei nuclei e nel 51,4% dei minori. È importante sottolineare il valore medio dei minori per nucleo più alto di quello visto per le altre tipologie di intervento che testimonia le maggiori difficoltà economiche delle famiglie con più figli minori. Se rapportato alla popolazione residente, il dato restituisce un tasso relativo di 24,3 minori con forme di assistenza economica ogni 1.000 minori residenti in Toscana. Relativamente a questa misura si distinguono 5 Zone distretto in cui il valore del tasso supera i 40 minori coinvolti per 1.000: Valdarno (79,5), Alta Val d'Elsa (46), Mugello (44,8), Aretina-Casentino-Val Tiberina (44,3) e Fiorentina Sud Est (42,7).

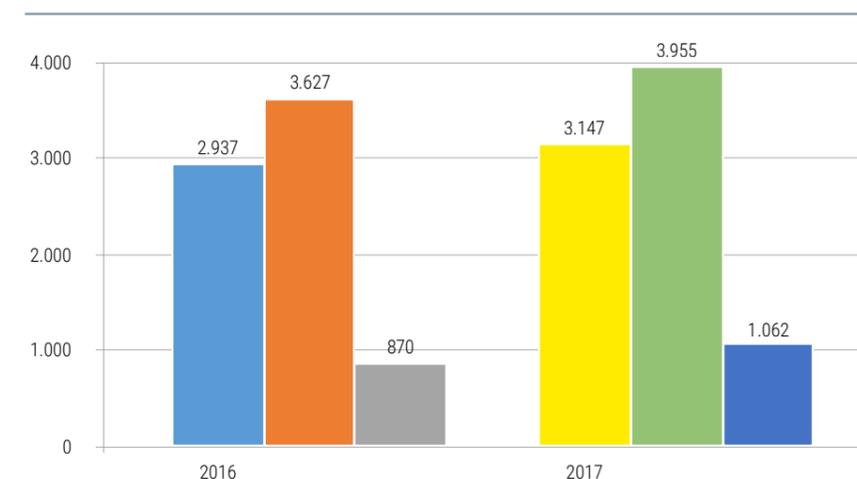
A conferma di quanto detto sulla difficoltà oggettiva delle famiglie con più figli minori, vengono i dati dei beneficiari con ratifica INPS del progetto ministeriale di sostegno per l'inclusione attiva (SIA), informazione questa che rappresenta dal 2016 un'altra novità del monitoraggio.

Le famiglie coinvolte nel 2017 sono 2.369 e i minori 4.075, in entrambi i casi più del doppio rispetto al 2016, per una media di 1,7 minori a famiglia, dato decisamente più alto di tutte le altre tipologie di intervento. Il sostegno SIA, oltre a essere caratterizzato da un alto numero medio di minori per famiglia, presenta anche un'altra importante caratteristica: l'altissima incidenza degli stranieri. Sono 1.261 le famiglie straniere beneficiarie (53,2% del totale), mentre tra i minori la stessa incidenza percentuale sale al 57,8%. Tra gli stranieri aumenta anche il numero di minori coinvolti per nucleo pari a 1,9. Rispetto alla popolazione minorile residente, si ha un tasso di coinvolgimento nel SIA pari ad un valore medio regionale di 7,6 con un picco decisamente alto registrato nella Piana di Lucca (20,1).

Rispetto alla dimensione quantitativa, dopo le forme di sostegno economico – e non a caso oggetto di approfondimento tematico da parte del Centro regionale – viene il sostegno socioeducativo domiciliare. Si parla di interventi di sostegno destinati ai soggetti a rischio di emarginazione e alle relative famiglie, erogati a domicilio per il raggiungimento della massima autonomia personale e sociale che, nel 2017, in Toscana hanno visto coinvolti 3.147 nuclei con figli minori e 3.955 minori di cui 1.062 con disabilità certificata (pari al 26,9% del totale). Rispetto al 2016 aumenta sia il numero dei nuclei coinvolti (+7,1%) sia naturalmente il numero dei minori (+9%). Meno scontato è invece l'aumento non proporzionale del numero dei minori con disabilità certificata pari al 22,1%. Il tasso annuo relativo restituisce un valore medio regionale di 7 minori coinvolti ogni 1.000 minori residenti con punte più alte nella zona distretto del Mugello (13,9), della Pisana (10,8) e di Firenze (10,1).

**Figura 2**  
Bambini, ragazzi e nuclei che hanno usufruito di un intervento di sostegno socioeducativo domiciliare nel corso del 2016 e del 2017  
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza

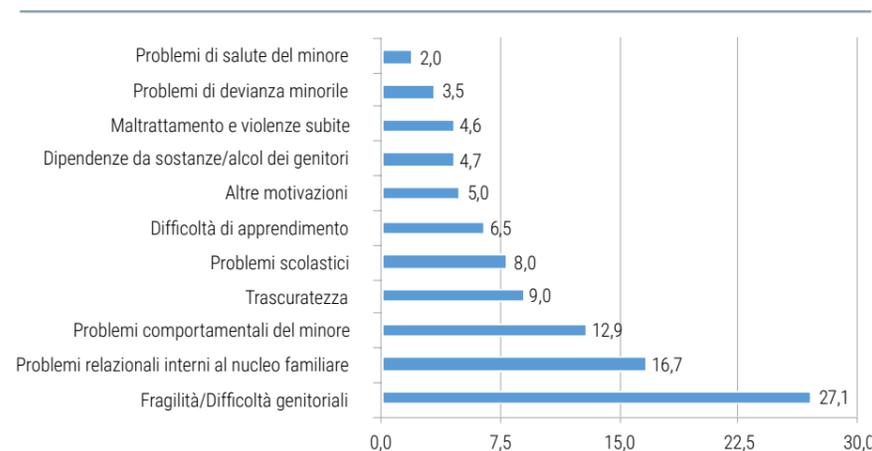
- n° nuclei con figli minori
- n° minori coinvolti
- di cui n° minori con disabilità certificata
- n° nuclei con figli minori
- n° minori coinvolti
- di cui n° minori con disabilità certificata



Considerando la motivazione principale che ha portato all'attivazione dell'intervento socioeducativo domiciliare, la fragilità e/o difficoltà dei genitori incide nel 27,1% del totale, seguita dai problemi relazionali interni al nucleo familiare (16,7%).

Circa il 13% degli interventi è stato attivato a causa dei problemi comportamentali del minore, mentre per il 9% il problema più grave è stata la trascuratezza dei genitori nei confronti del figlio. I problemi scolastici di quest'ultimo e le sue difficoltà di apprendimento sono state le motivazioni principali di intervento, rispettivamente nell'8% e nel 6,5% dei casi, mentre la dipendenza da alcol o droga dei genitori e i maltrattamenti subiti dal minore pesano per una percentuale inferiore al 5%.

**Figura 3**  
Motivazioni che hanno portato all'intervento di sostegno socioeducativo domiciliare nel 2017 secondo la loro incidenza percentuale  
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza

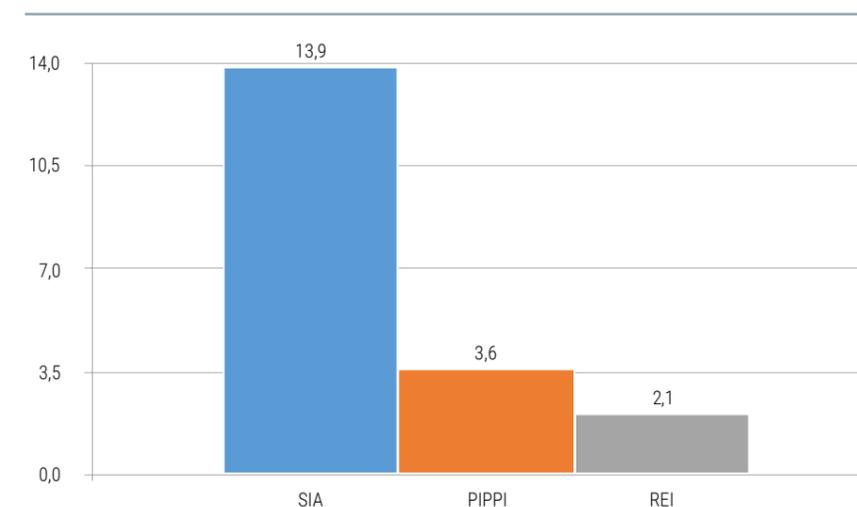


Tutte le Zone distretto – non è disponibile l'informazione per la Valle del Serchio – svolgono l'attività di sostegno socioeducativo domiciliare con la collaborazione di un'equipe territoriale integrata multi-professionale, formata da professionisti sanitari o sociali competenti sulla base delle specifiche situazioni. A questo proposito l'assistente sociale e lo psicologo sono le due figure professionali sempre presenti all'interno dell'equipe (fatta eccezione per la Livornese che non ha la figura dello psicologo) e molto presente è anche il neuropsichiatra. Gli animatori socioeducativi sono presenti nelle quattro Zone distretto della Lunigiana, della Amiata Grossetana-Colline Metallifere-Grossetana, della Fiorentina Sud Est e dell'Empolese-Valdarno Inferiore, mentre la figura dell'operatore sociosanitario si trova in Valdarno e nella Fiorentina Nord Ovest.

In Toscana, il 35,5% delle famiglie che ha usufruito di interventi di sostegno socioeducativo domiciliare nel corso del 2017, è preso in carico dal primo gennaio dello stesso anno, con valori territoriali particolarmente alti nella Zona distretto di Firenze (59%), in Versilia (52,3%), nelle Colline dell'Albegna (51,3%) e in Val d'Era (50%). A livello regionale nel 36% circa dei nuclei coinvolti, i genitori sono separati, con un range di variazione fra i valori territoriali delle 26 zone distretto piuttosto ampio, che va da un valore molto basso registrato in Val Tiberina (8,3%) al 65,9% della Val di Nievole.

Data la diversità delle problematiche e dei bisogni che possono coesistere all'interno dei nuclei familiari, la Regione Toscana ha reputato interessante porre l'attenzione e raccogliere informazioni sul quantitativo di nuclei che contemporaneamente a ricevere un supporto di tipo socioeducativo domiciliare sono già compresi nei piani di intervento nazionali o nei progetti regionali SIA, PIPPI e REI. Il piano di intervento SIA risulta quello più diffuso, e interessa il 14% circa dei nuclei che già beneficiano di sostegno socioeducativo domiciliare; decisamente meno diffusi sono i programmi PIPPI e REI dai quali ricevono un aiuto il 3,6% e il 2,1% delle famiglie.

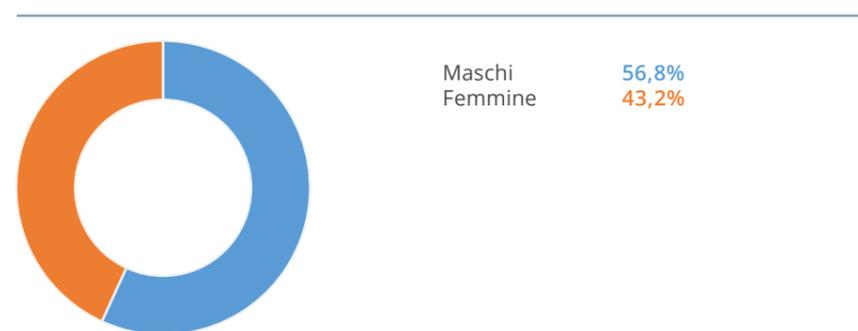
**Figura 4**  
Nuclei familiari che hanno usufruito di un intervento di sostegno socioeducativo domiciliare, già compresi nei piani di intervento nazionali o nei progetti regionali  
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza



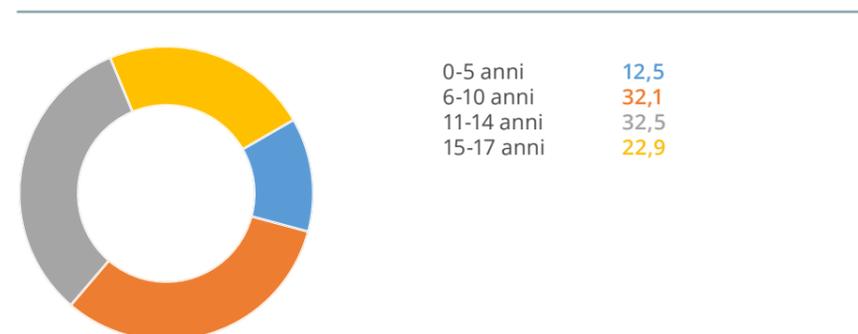
A tale proposito, si menziona la Zona distretto Colline dell'Albegna dove più di un nucleo familiare su due fra quelli già inclusi nei progetti di sostegno socioeducativo domiciliare è inserito nel programma di intervento SIA, seguita dalla Val di Chiana Aretina nella quale la percentuale scende al 30%. Le percentuali più alte di nuclei compresi nel progetto PIPPI si registrano nella Pratese (12,5%) e nella Piana di Lucca (9,5%), mentre per quanto concerne il sostegno REI si registrano percentuali che non superano il 5% nella maggior parte delle Zone distretto, ad esclusione della Versilia (11,6%).

I minori che hanno beneficiato di interventi di sostegno socioeducativo domiciliare sono per il 57% maschi e per il 43% femmine, mentre la classe di età maggiormente interessata a tale tipologia di sostegno risulta quella intermedia fra i 6 e i 14 anni che nel complesso vede coinvolti più del 60% dei ragazzi; poco più di un minore su cinque ha un'età compresa fra i 15 e i 17 anni, e solo il 12,5% dei minori ha meno di 5 anni.

**Figura 5**  
Minori che hanno usufruito di interventi di sostegno socioeducativo domiciliare nel 2017, per genere  
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza



**Figura 6**  
Minori che hanno usufruito di interventi di sostegno socioeducativo domiciliare nel 2017, per età  
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza



I minori interessati da sostegno socioeducativo domiciliare con disabilità certificata sono il 26,9% del totale e in quattro delle 26 Zone distretto, quali Val di Nievole, Elba, Livornese e Val di Chiana Aretina, non vi sono minori con tale caratteristica. I valori più alti si registrano nel Valdarno e nell'Amiata Senese e Val d'Orcia-Val di Chiana Senese (circa 50%).

Mediamente, in regione, l'8,4% dei minori che ha usufruito nel 2017 di sostegno socioeducativo domiciliare, ha BES - Bisogni Educativi Speciali riconosciuti e per quanto riguarda i differenti valori territoriali, anche in questo caso nella Val di Nievole non ci sono minori con tale caratteristica. Solo due Zone distretto hanno una percentuale di minori con BES riconosciuti superiore al 20%: Livornese (24%) e Colline dell'Albegna (24,1%).

In Toscana, meno di un minore su tre tra coloro che hanno usufruito nel 2017 di sostegno socioeducativo domiciliare era affidato al servizio sociale; la forbice esistente tra i valori territoriali è piuttosto ampia ed è compresa fra il 7,7%, registrato nella zona distretto Aretina-Casentino-Val Tiberina, e l'80% rilevato nella Livornese.

Nel 2017 sono 467 i nuclei, per un totale di 555 minori, che hanno concluso interventi di sostegno socioeducativo domiciliare. Sono diverse le motivazioni per cui si può decidere di concludere un intervento di sostegno di tale tipologia: raggiungimento degli obiettivi educativi concordati o al contrario il fallimento del progetto, attivazione di nuove risorse interne o esterne al nucleo familiare o ancora per mancanza di collaborazione fra gli operatori e la famiglia.

In Toscana circa il 34% degli interventi si sono conclusi per la risoluzione dello stato di bisogno, mentre solo nel 7,6% dei casi si è avuto l'allontanamento del minore dal proprio nucleo familiare. Una buona parte degli interventi è terminata per il raggiungimento della maggiore età da parte del minore, dato valorizzato nella voce "Altro" per cui non è disponibile l'incidenza dei casi.

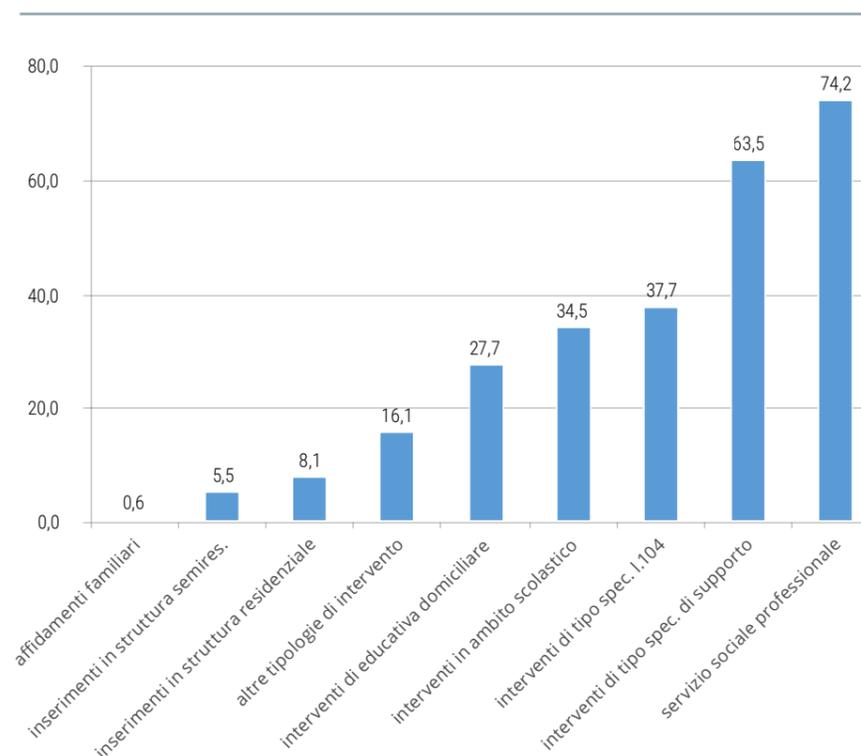
Come ulteriore forma di supporto alle famiglie con minori è monitorata dal Centro regionale anche l'attività di mediazione familiare. Tra i 26 ambiti territoriali toscani, 9 hanno servizi di mediazione familiare pubblico, 4 con privato convenzionato e 7 in forma mista sia pubblici che privati convenzionati. In 6 ambiti territoriali su 26 non esiste il servizio di mediazione familiare. Complessivamente, nel corso del 2017, in Toscana sono stati coinvolti nel servizio di mediazione familiare (inviati dal servizio sociale o di cui lo stesso servizio è a conoscenza) 311 nuclei familiari con figli minori e 453 minori, con una media di 1,5 minori a nucleo. Dati questi che rispetto al 2016 fanno registrare una diminuzione importante rispettivamente del 15% e del 17,5%.

Il Centro regionale monitora il fenomeno delle adozioni (bambini, ragazzi e coppie) attraverso i dati del Tribunale per i minorenni di Firenze e dei quattro Centri adozioni toscani. Il patrimonio informativo permette di avere a disposizione dati sulle coppie, dal momento del primo contatto con i servizi fino al momento dell'adozione del minore, e sugli stessi minori nei diversi stadi dell'iter adottivo sia questo di livello nazionale che di livello internazionale. Non esistono dati e informazioni sul minore nella fase post adottiva a meno che questo non sia preso in carico dai servizi territoriali per un'altra tipologia di intervento socioassistenziale che, quindi, va oltre il normale iter del percorso post adottivo. Dopo molti anni in cui il numero dei minori presi in carico nel post adozione aveva segnato sistematicamente un incremento significativo, il 2017 segna una diminuzione del numero dei casi. Dopo il numero più alto in assoluto registrato nel 2016 con 356 minori presi in carico, si passa nel 2017 a 310 minori che corrisponde ad una diminuzione percentuale del 12,9%. È significativo il fatto che la diminuzione oltre ad essere generalizzata su tutto il territorio - spicca in particolar modo il Valdarno con un calo proporzionalmente più alto di quello regionale - è totalmente attribuibile alla diminuzione di casi provenienti da adozione nazionale che passano in un anno da 103 a 58, mentre quelli da adozione internazionale rimangono di fatto invariati: 252 nel 2016 e 252 nel 2017, facendo aumentare l'incidenza di quest'ultimi all'81,3%.

La tipologia di intervento più frequente in post adozione è il servizio sociale professionale che ha interessato il 74,2% dei minori presi in carico nel post adozione, a questo seguono gli interventi di tipo specialistico di supporto (63,5%), gli interventi di tipo specialistico sanitario di certificazione legge 104/1992 (37,7%) e gli interventi in ambito scolastico (34,5%). Meno frequenti, ma comunque significativi gli interventi di educativa domiciliare (27,7%).

Con percentuali più basse ma non per questo meno importanti, visto che presuppongono una forma alternativa di accoglienza, sono gli inserimenti in struttura semiresidenziale (5,5%) e l'allontanamento provvisorio dalla famiglia adottiva (8,7%) o in struttura residenziale (8,1%) o in affidamento familiare (0,6%).

**Figura 7**  
Bambini e ragazzi presi in carico nel post adozione per tipologia di intervento al 31 dicembre 2017  
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza



Come ulteriori elementi che caratterizzano la genitorialità adottiva sono raccolti dati sulla crisi del legame adottivo individuata da una forte problematicità nella relazione genitore-figlio e sul fallimento definitivo del percorso adottivo a seguito della decadenza della responsabilità genitoriale. In Toscana i bambini e i ragazzi presi in carico dai servizi sociali territoriali per una crisi del legame adottivo al 31 dicembre 2017 sono 118, di cui 19 da adozione nazionale e 99 da adozione internazionale, mentre alla stessa data i fallimenti adottivi sono 4.

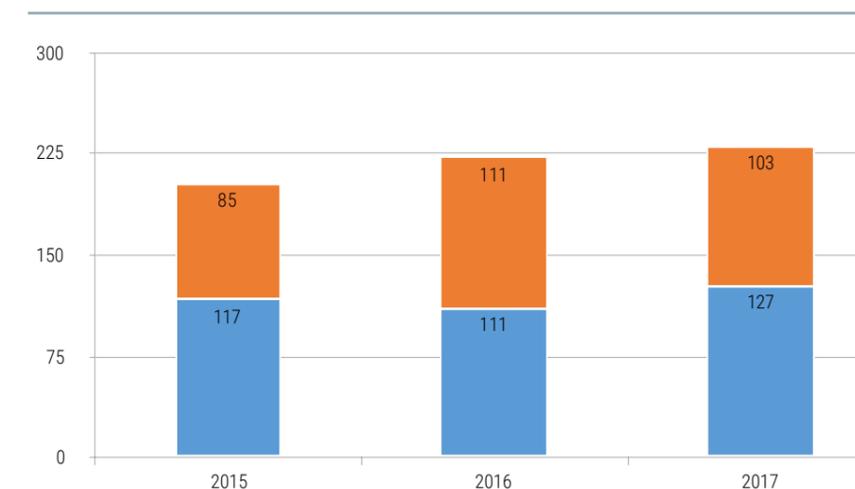
## LE DIVERSE FORME DEGLI INTERVENTI A CARATTERE DIURNO

# 2.3

La sezione del monitoraggio dedicata agli interventi a carattere diurno è suddivisa in tre parti, gli affidamenti part time, le accoglienze nelle strutture semiresidenziali e/o centri diurni a carattere socioeducativo e gli interventi socioeducativi assistenziali che non avvengono nelle strutture semiresidenziali appena citate.

Gli affidamenti part time sono attivati a supporto dei minori nel caso in cui siano riscontrate sugli stessi temporanee situazioni di inadeguatezza o inidoneità della famiglia o degli stessi minori. Già nella scorsa edizione del report è stato sottolineato che la dimensione regionale di questa tipologia di intervento è rimasta pressoché costante per molti anni fino al 2015 quando ha superato per la prima volta i 200 minori coinvolti (202). Dimensione che è andata ancora aumentando nel 2016 (222 minori) e nel 2017 (230 minori). Se l'aumento registrato nel 2016 aveva interessato principalmente i minori stranieri portandoli fino ad un'incidenza del 50% del totale degli affidamenti part time, nel 2017 l'aumento del numero dei minori coinvolti interessa solo i minori italiani che passano in un anno da 111 a 127, mentre gli stranieri nello stesso periodo diminuiscono da 111 a 103.

**Figura 8**  
Bambini e ragazzi in affidamento part time per cittadinanza al 31 dicembre di ogni anno  
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza  
- Minori italiani  
- Minori stranieri



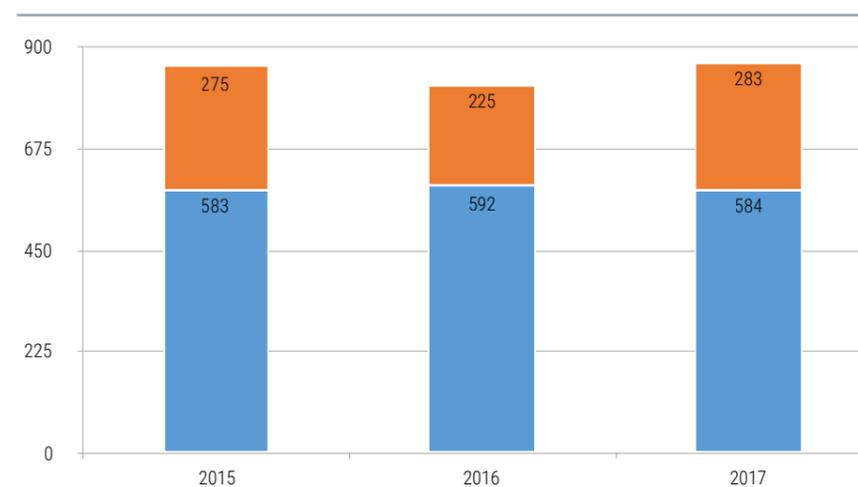
Il dato al 31 dicembre 2017 mette in evidenza una quasi totale preferenza per gli affidamenti eterofamiliari non a parenti che sono il 94,8%. A questi seguono, con numeri decisamente più bassi, gli affidamenti intrafamiliari (3,9%) e gli affidamenti eterofamiliari a parenti entro il quarto grado (1,3%).

Rapportando il dato alla popolazione minorile di riferimento si ottiene un tasso relativo pari a 0,5 minori in affidamento part time – nel corso del 2017 – ogni 1.000 minori residenti che scende a 0,4 nel caso in cui si calcoli lo stesso tasso sul contingente degli affidamenti attivi al 31 dicembre 2017.

I numeri dell'affidamento part time in Toscana sono relativamente piccoli, soprattutto se rapportati alle altre tipologie di accoglienze a carattere diurno. E infatti le accoglienze in struttura semiresidenziale, quelle realizzate nei servizi semiresidenziali previste dagli art. 21, comma 1. lett. i) della LR 41/2005, e relativo regolamento 15/R del 2008, e dagli articoli 15 e 16 della risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990, sono costantemente sopra le 800 unità, 858 nel 2015, 817 nel 2016 e 867 nel 2017 (dati al 31 dicembre di ogni anno).

È alta anche per questa tipologia di intervento l'incidenza percentuale degli stranieri che nel 2017 è del 32,6%: sono 283 a fronte dei 584 italiani. È importante sottolineare che questo tipo di intervento è molto legato alla presenza o meno sul territorio o sui territori vicini degli stessi servizi semiresidenziali che presentano, nel territorio regionale, una distribuzione piuttosto disomogenea. Nel 2017 ben 7 zone distretto su 26 non hanno nessun minore con intervento di collocamento in semiresidenzialità, dato importante se si pensa che il 94,3% dei minori è stato accolto in una struttura presente nell'ambito che lo ha preso in carico.

**Figura 9**  
Bambini e ragazzi accolti in struttura semiresidenziale per cittadinanza al 31 dicembre di ogni anno  
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza  
- Minori italiani  
- Minori stranieri



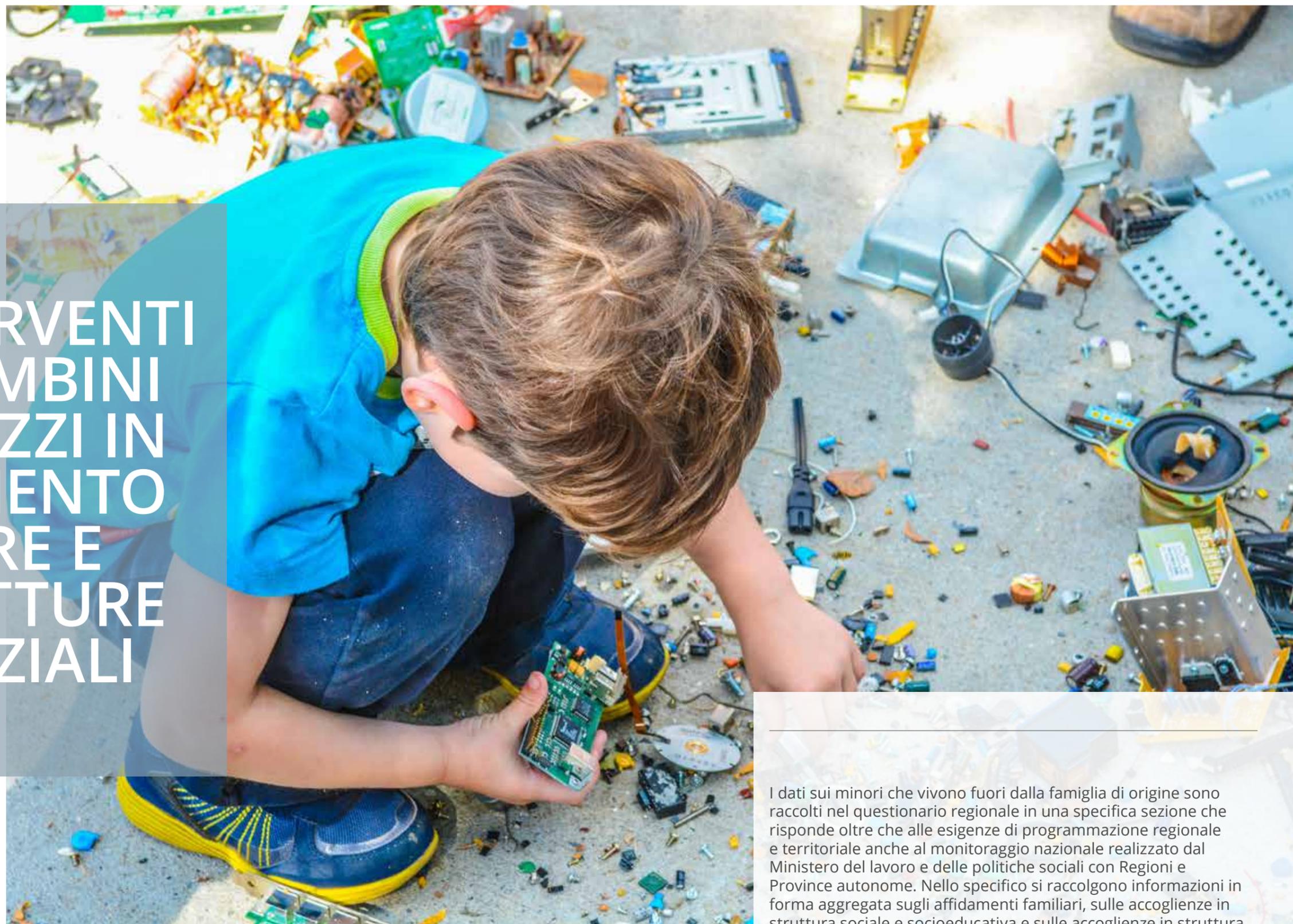
Il tasso relativo riferito all'accoglienza semiresidenziale restituisce un valore di 1,9 minori accolti durante il 2017 (presenti al 31 dicembre più dimessi nello stesso anno) che scende all'1,6 se si considera il solo contingente dei presenti a fine anno.

La dimensione dell'intervento a carattere diurno diventa numericamente più consistente se si prendono in considerazione il sostegno socioeducativo scolastico – inteso come intervento mirato a favorire il processo di integrazione, nelle strutture educative e scolastiche dei minori, in particolare di quelli con problemi sociali (ragazzi disabili e minori stranieri) – e il sostegno socioeducativo territoriale – inteso come intervento di sostegno destinato ai soggetti a rischio di emarginazione e alle relative famiglie, erogati in strutture o in luoghi di aggregazione spontanea, per il raggiungimento della massima autonomia personale e sociale. Si tratta di un numero di minori decisamente consistente, circa 2.500 nel primo caso e poco meno di 3.000 nel secondo.

Nel dettaglio, nel corso del 2017, si contano in Toscana 2.576 minorenni per i quali è stato realizzato un intervento di sostegno socioeducativo scolastico, di cui 1.997 italiani (77,5% del totale) e 579 stranieri (22,5% del totale) con un tasso annuo regionale che ha un valore di 4,6 minorenni coinvolti ogni 1.000 minori residenti in Toscana con valori particolarmente elevati nelle zone distretto del Mugello (13,1) e della Fiorentina Nord Ovest (13). Sempre nel corso dello stesso anno, il sostegno socioeducativo territoriale ha visto il coinvolgimento di 2.911 minorenni di cui 1.992 (pari al 68,4% del totale) italiani e 919 (pari al 31,6% del totale) stranieri. In questo caso, il tasso relativo calcolato sulla corrispondente popolazione è pari a 5,2 con valori territoriali particolarmente alti nell'area distretto dell'Alta Val d'Elsa (21,8), della Pisana (10,8), del Mugello (10,3) e del Valdarno (10,1).

Le due informazioni sono relativamente nuove e l'unico riferimento temporale disponibile è quello relativo all'anno 2016 che dice che gli interventi socioeducativi scolastici in un anno sono diminuiti del 8,8% e che gli interventi di sostegno socioeducativo territoriale sono invece aumentati del 8%.

# GLI INTERVENTI PER I BAMBINI E I RAGAZZI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E IN STRUTTURE RESIDENZIALI



I dati sui minori che vivono fuori dalla famiglia di origine sono raccolti nel questionario regionale in una specifica sezione che risponde oltre che alle esigenze di programmazione regionale e territoriale anche al monitoraggio nazionale realizzato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con Regioni e Province autonome. Nello specifico si raccolgono informazioni in forma aggregata sugli affidamenti familiari, sulle accoglienze in struttura sociale e socioeducativa e sulle accoglienze in struttura "alta autonomia", ultime arrivate nel panorama dell'accoglienza regionale. Il Centro regionale dispone di altre informazioni, ancora più dettagliate, consultabili sul sito dello stesso Centro regionale, sugli affidamenti familiari e sulle accoglienze residenziali. I primi monitorati attraverso una specifica attività di monitoraggio realizzata con i Centri Affidi, i secondi monitorati attraverso i due sistemi informativi regionali ASSO e ASMI che raccolgono dati in forma individuale con la collaborazione di responsabili e operatori delle strutture residenziali attive sul territorio regionale.

## LA DIMENSIONE DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE, CARATTERISTICHE E TENDENZE

### 3.1

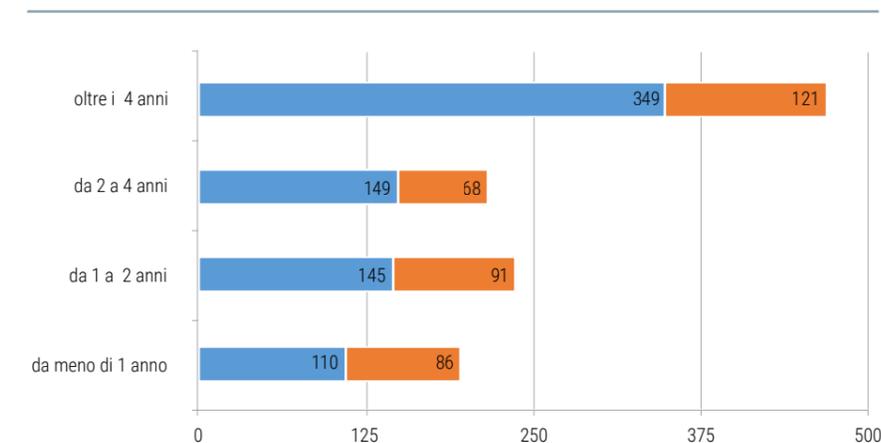
Nel 2017 si contano in Toscana 1.338 affidamenti familiari di cui 152 conclusi durante l'anno e 1.186 ancora attivi alla data del 31 dicembre. Prendendo come riferimento il dato di fine anno si ha che, nell'ultimo triennio e così come già registrato nel 2016, pur rimanendo costante nella sua dimensione quantitativa, il contingente degli affidamenti familiari registra una leggera variazione nell'incidenza percentuale delle diverse cittadinanze: italiani, stranieri e minori stranieri non accompagnati. In termini di valori assoluti gli italiani passano dai 757 del 2015 ai 794 del 2017 per un aumento del 4,9% che lascia comunque invariata l'incidenza degli italiani sul totale degli affidamenti familiari tra il 64% e il 67%. Gli stranieri, al netto dei non accompagnati, aumentano del 9,6% passando dai 280 del 2015 ai 307 del 2017 lasciando pressoché costante l'incidenza percentuale sul totale degli affidi intorno al 25%. Diminuiscono, invece, i minori stranieri non accompagnati che nel triennio considerato passano da 125 a 85 per una diminuzione del 32% (passando anche dai 141 del 2016) facendo così diminuire anche la loro incidenza percentuale dal 10,8% al 7,2%. Sui minori stranieri non accompagnati è opportuno sottolineare che in 3 casi su 4 si tratta di affidamenti intrafamiliari entro il quarto grado di parentela. Sembra quindi inappropriato definire questi minori in stato di abbandono sul territorio regionale, situazione che forse era ritenuta tale al momento del loro arrivo ma che di fatto è decaduta. Al netto degli affidamenti intrafamiliari i minori stranieri non accompagnati in affidamento familiare sul territorio regionale rimarrebbero, alla data del 31 dicembre 2017, solamente 19.

Il limite strutturale di questa attività di monitoraggio è quello di non poter mettere a disposizione i dati individuali dei minori, rimandati invece alla scheda individuale del bambino di prossima sperimentazione nazionale. È tuttavia possibile avere, pur in forma aggregata, alcuni approfondimenti sulle principali caratteristiche dell'affido e degli affidati. Nello specifico, dei 1.186 minori in affidamento familiare al 31 dicembre 2017 si ha:

- una minima differenza di genere con una prevalenza di maschi (53,3%) rispetto alle femmine (46,7%);
- il 61,4% degli affidamenti è di tipo eterofamiliare e il rimanente 38,6% è di tipo intrafamiliare (entro il quarto grado di parentela);
- una forte prevalenza di affidamenti giudiziari, sono il 78% contro il 22% di affidamenti consensuali;
- il periodo dell'affido disattende in modo molto significativo quanto previsto dalla legge in materia a proposito della durata prevista sotto i 24 mesi con il 61,4% degli affidamenti che supera questo limite e con il 42% che addirittura supera i 4 anni di affidamento;

- l'età dei minori affidati, anche a causa degli affidamenti lunghi, è spostata verso la maggiore età, in quanto il 29,4% degli affidati ha tra i 15 e i 17 anni; marginale è invece la quota dei piccolissimi di 0-2 anni pari al 2,9%;
- circa 8 minori su 10 (79,3%) sono affidati nello stesso ambito territoriale in cui sono stati presi in carico, il 17,4% è affidato in un altro ambito territoriale toscano, mentre un residuo 3,3% è affidato fuori regione;
- 538 minori, pari al 45,4% degli affidati, sono contestualmente affidati al servizio sociale professionale, di questi 428 (79,6%) sono italiani e 110 (20,4%) sono stranieri;
- 46 minori (il 3,9% del totale) sono in stato di adottabilità, in quanto dichiarati adottabili dal tribunale per i minorenni, 29 italiani e 17 stranieri;
- 140 minori (l'11,8% del totale) hanno una disabilità certificata e, di questi, 108 sono italiani e 32 sono stranieri;
- 187 minori (il 15,8% del totale) sono nuovi affidamenti familiari, avviati cioè nel corso del 2017; tra i nuovi affidi è ancora più rilevante l'incidenza degli stranieri pari al 48,7%.

**Figura 10**  
Bambini e ragazzi in affidamento familiare al 31 dicembre 2017 secondo la cittadinanza e la durata dell'accoglienza  
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza  
- Italiani  
- Stranieri



Come già accennato in precedenza, nel corso del 2017, in Toscana hanno concluso il progetto di affidamento familiare 152 bambini e ragazzi sotto i 18 anni, di questi il 42,8% sono italiani, il 22,4% sono stranieri al netto dei minori stranieri non accompagnati e il 34,9% sono invece i non accompagnati.

Rispetto ai minori ancora in affido a fine 2017, per gli affidamenti conclusi si segnala un periodo dell'accoglienza decisamente più basso che supera i due anni nel 39% dei casi e i 4 anni nel 23%.

Rispetto a chi ha concluso l'affido, è molto importante l'informazione che restituisce una parziale valutazione sugli esiti dei percorsi intrapresi. Si segnala un 40,2% di rientri nella famiglia di origine e un 12,1% di collocamenti in famiglie adottive. Emergono ancora una volta i limiti dei dati in forma aggregata, sarebbe molto importante aggiungere altre informazioni a quelle disponibili, come ad esempio la cittadinanza e la motivazione che ha portato al rientro in famiglia del minore. È infatti cosa ben diversa un rientro avvenuto dopo la risoluzione dei bisogni del minore e/o della famiglia di origine o un rientro dovuto solo al raggiungimento della maggiore età.

Di certo non sono da considerarsi positive le conclusioni per l'affido dovute ad un inserimento in struttura residenziale (5,6%) e una importante incidenza del 7,5% di destinazioni ignote. Il rimanente 34,6% riporta come sistemazione alla conclusione la voce "altro" e sarà cura del Centro regionale con la collaborazione dei referenti dei servizi territoriali capire quale sia il suo significato.

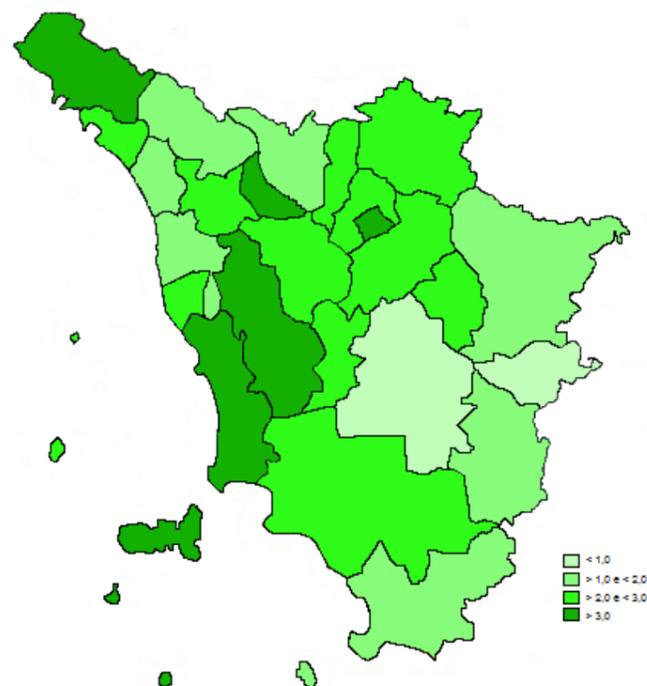
**Figura 11**  
Bambini e ragazzi che hanno concluso l'affidamento familiare nel corso del 2017 per sistemazione alla conclusione  
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza



Rapportando il numero di minori in affidamento familiare – quelli ancora in affido al 31 dicembre 2017 e quelli per il quale l'affidamento si è concluso nel corso dello stesso anno – alla popolazione minorile di riferimento, si ottiene un tasso medio annuo regionale di 2,4 minori in affido ogni 1.000 residenti della stessa età. Lo stesso tasso, calcolato solo sul contingente degli affidamenti ancora attivi al 31 dicembre, scende al 2,1.

Sono tre gli ambiti territoriali dove questi due indicatori sono significativamente più alti del valore medio regionale, l'ambito di Firenze, quello dell'Elba e quello della Bassa Val di Cecina-Val di Cornia con valori di tasso annuo tra il 3,9 e il 4,1.

**Figura 12**  
Bambini e ragazzi in affidamento familiare per ambito territoriale ogni 1.000 residenti della stessa età nel corso del 2017  
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza

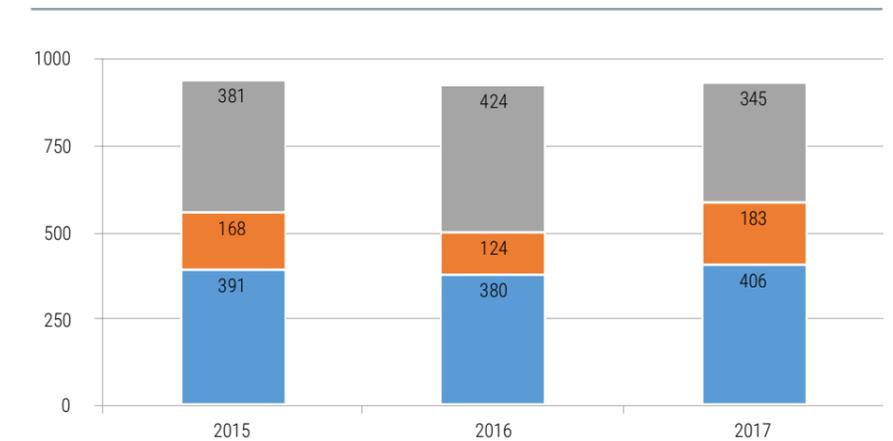


## 3.2

### GLI ACCOLTI NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI E LA SIGNIFICATIVA PRESENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Al 31 dicembre 2017 si contano in Toscana 934 accoglienze di minori in strutture residenziali sociali o socioeducative presi in carico dai servizi sociali territoriali con una forte incidenza di presenze straniere e, in particolar modo, di minori stranieri non accompagnati. Gli italiani incidono sul totale delle accoglienze per il 43,5%, gli stranieri al netto dei non accompagnati sono invece il 19,6%, mentre i non accompagnati pesano per il 36,9%. Il 2016 è stato l'anno in cui per la prima volta i non accompagnati sono stati il contingente più numeroso superando anche quello degli italiani. Il 2017 segna un ulteriore cambio di tendenza, gli italiani tornano ad essere quelli più numerosi a causa di una forte diminuzione dei non accompagnati in queste tipologie di strutture. Quest'ultimi passano in un anno da 424 a 345 per una diminuzione del 18,6%.

**Figura 13**  
Bambini e ragazzi accolti in struttura residenziale per cittadinanza, anni 2015-2017 (dati al 31 dicembre)  
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza  
- Minori italiani  
- Minori stranieri  
- MSNA



Dati dell'accoglienza residenziale che assumono una dimensione ancora più significativa alla luce dei 294 minori che nel corso del 2017 hanno concluso la loro esperienza in struttura che sommati ai presenti al 31 dicembre, restituiscono una dimensione di 1.228 minori accolti durante l'anno.

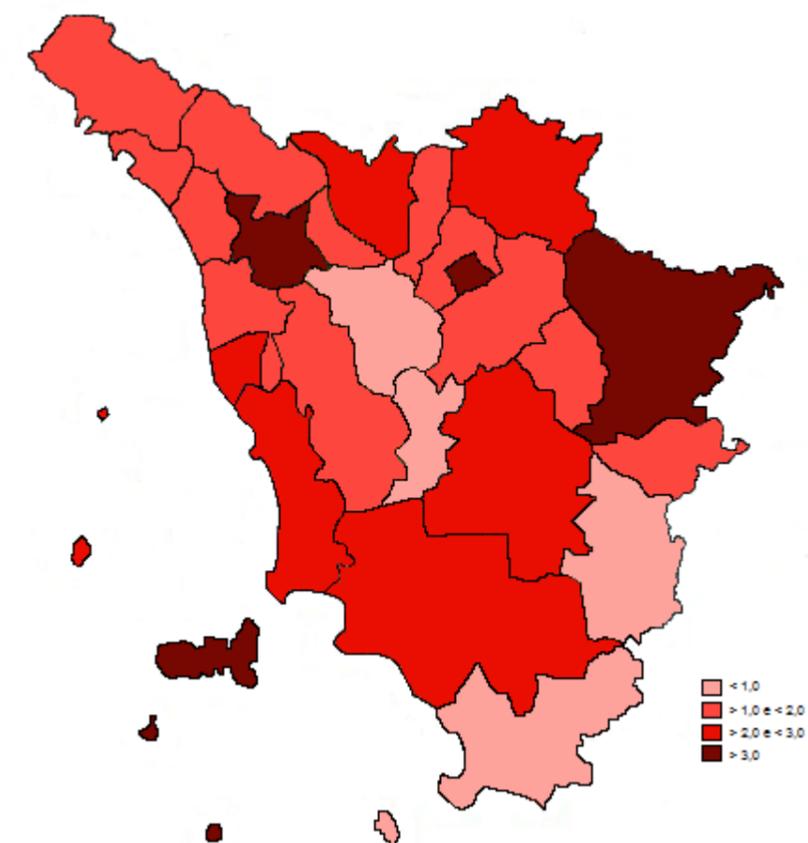
Anche per le accoglienze in struttura residenziale esiste un limite strutturale nell'attività di monitoraggio dato dalla sola disponibilità del dato aggregato, in questo caso però sanato a livello informativo dai due sistemi informativi ASSO e ASMI che raccolgono dati sulle singole strutture attive sul territorio e sui singoli minori in esse accolti. Rimanendo in questo contesto è possibile anche in questo caso avere, sempre in forma aggregata, alcuni approfondimenti sulle principali caratteristiche delle accoglienze, nello specifico dei 934 minori in affidamento familiare al 31 dicembre 2017 si ha:

- una significativa differenza di genere con una prevalenza di maschi (65,6%) rispetto alle femmine (34,4%) evidentemente influenzata dalla forte presenza di minori stranieri non accompagnati;
- i non accompagnati influenzano anche la composizione per classe di età degli accolti con un 61,6% che ha tra i 15 e i 17 anni;
- una forte prevalenza di accoglienze giudiziarie, sono il 70,8% contro il 29,2% di quelle consensuali;
- anche per la massiccia presenza dei non accompagnati che sono caratterizzati da accoglienze molto brevi il periodo dell'affido non disattende in modo significativo quanto previsto dalla legge in materia, così come invece visto per gli affidamenti familiari, a proposito della durata prevista sotto i 24 mesi con "solo" il 22% delle accoglienze che supera questo limite e con il 7,8% che supera i 4 anni di affidamento;
- circa la metà (47,7%) delle accoglienze sono realizzate nello stesso ambito territoriale in cui i minori sono stati presi in carico, il 41,8% è collocato in un altro ambito territoriale toscano, mentre il 10,5% è collocato fuori regione;
- 539 minori, pari al 57,7% degli accolti, sono contestualmente affidati al servizio sociale professionale, di questi 323 (59,9%) sono italiani e 216 (40,1%) sono stranieri;
- 17 minori (l'1,8% del totale) sono in stato di adottabilità in quanto dichiarati adottabili dal tribunale per i minorenni, 12 italiani e 5 stranieri;
- 78 minori (l'8,4% del totale) hanno una disabilità certificata e di questi 67 sono italiani e 11 sono stranieri;

Rapportando il numero di minori accolti in struttura sociale o socioeducativa – quelli ancora in struttura al 31 dicembre 2017 e quelli per il quale l'accoglienza si è conclusa nel corso dello stesso anno – alla popolazione minorile di riferimento si ottiene un tasso medio annuo regionale di 2,2 minori in struttura residenziale ogni 1.000 residenti della stessa età. Lo stesso tasso, calcolato solo sul contingente dei presenti al 31 dicembre, scende all'1,7.

Sono quattro gli ambiti territoriali dove questi indicatori sono significativamente più alti del valore medio regionale, Firenze, Elba, Piana di Lucca e Aretina-Casentino-Val Tiberina tutti sopra i 3 minori in struttura ogni 1.000 minori residenti.

**Figura 14**  
Bambini e ragazzi accolti in struttura residenziale per minori per ambito territoriale ogni 1.000 residenti della stessa età nel corso del 2017  
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza



### GLI ACCOLTI NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI AD ALTA AUTONOMIA

## 3.3

Il monitoraggio 2017 è stato caratterizzato dall'introduzione della sezione relativa alle informazioni sulle strutture residenziali ad alta autonomia e sui minori in esse accolti. Questa novità ha permesso di dare una dimensione quantitativa a questa nuova tipologia di collocamento in struttura che come si vedrà sembra prerogativa dei minori stranieri non accompagnati.

Al 31 dicembre 2017 i minori accolti nelle strutture residenziali ad alta autonomia e in carico ai servizi sociali territoriali toscani sono 328, di cui 311 (pari al 94,8%) minori stranieri non accompagnati. Si contano poi altri 10 stranieri e 7 italiani. Anche in proporzione a quanto registrato per le strutture residenziali risulta molto bassa la quota di coloro che sono contestualmente affidati al servizio sociale territoriale, appena 37 minori pari all'11,3% del totale.

La sproporzione a favore dei non accompagnati condiziona non poco le caratteristiche degli accolti e ne traccia una fotografia estremamente polarizzata su maschi tra i 15 e i 17 anni con accoglienze molto brevi soprattutto realizzate all'interno dell'ambito territoriale che ha in carico il minore. E infatti, i maschi incidono sul 96% degli accolti, i 15-17enni il 98,5%, il 73,1% è accolto da meno di un anno e nell'82,2% dei casi si tratta di accoglienze in una struttura nello stesso ambito territoriale.

Il periodo di permanenza relativamente breve in questa tipologia di accoglienza residenziale comporta un dato di flusso in struttura molto alto, soprattutto se visto in proporzione a quanto registrato per le strutture "tradizionali". Nel 2017, oltre ai già citati 328 minori presenti, a fine anno si contano anche 146 minori che nel corso del 2017 hanno concluso l'accoglienza per un totale di un dato di flusso di poco inferiore alle 500 unità.

Sull'accoglienza in alta autonomia è infine importante mettere in evidenza l'alta incidenza delle accoglienze realizzate dal solo Comune di Firenze che raggiunge, nel caso dei presenti a fine 2017, il 71,3% del totale degli accolti in Toscana.

Costruendo il tasso di accoglienza relativo anche per le strutture residenziali ad alta autonomia, rapportando cioè gli accolti alla popolazione residente di 0-17 anni si ottiene un tasso medio annuo di 0,8 accolti (i presenti più i dimessi) per 1.000 minori residenti, tasso che scende allo 0,6 nel caso in cui si consideri il solo contingente dei presenti al 31 dicembre 2017. Nella valutazione complessiva dei dati dei 26 ambiti territoriali emerge in maniera evidente come questa tipologia di accoglienza è soprattutto localizzata nel Comune di Firenze con un tasso relativo annuo di 6,4 accolti ogni 1.000 residenti.

### LA DIMENSIONE COMPLESSIVA: MINORI "FUORI FAMIGLIA" E MINORI "ALLONTANATI DALLA FAMIGLIA"

## 3.4

Con il termine "minori fuori famiglia" si intende l'insieme dei bambini e dei ragazzi sotto i 18 anni che in un determinato territorio e in un determinato periodo di tempo vivono fuori dalla famiglia di origine, in affidamento familiare o accolti in struttura residenziale. In Toscana, al 31 dicembre 2017, si contano 2.448 fuori famiglia, dato sul quale non è al momento possibile restituire un riscontro temporale in quanto lo scorso anno non era disponibile l'informazione sulle accoglienze in alta autonomia riferita ai soli minorenni. Rapportando l'insieme dei fuori famiglia alla popolazione minorile di riferimento si ottiene, a fine 2017, un tasso complessivo di 4,6 minori fuori famiglia in carico ai servizi sociali territoriali toscani ogni 1.000 residenti sotto i 18 anni.

**Tavola 1**  
Bambini e ragazzi fuori famiglia al 31 dicembre 2017.  
Valori assoluti e tassi relativi per 1.000 minori residenti  
*Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza*

Anno	Tipo di collocazione	Valori assoluti	Tassi relativi per 1.000 residenti
2017	In affidamento familiare	1.186	2,1
	Accolti in struttura residenziale	934	1,7
	Accolti in struttura alta autonomia	328	0,8
	<b>Totale fuori famiglia</b>	<b>2.448</b>	<b>4,6</b>

Anche in altre occasioni è stata sottolineata la frequenza con cui il contingente dei minori fuori famiglia sia erroneamente confuso con il contingente dei minori allontanati, per qualsiasi motivo, dalla famiglia. Quest'ultimi sono un sottoinsieme dei primi ai quali deve essere sottratto il numero dei minori stranieri non accompagnati che non risponde ai canoni standard dell'allontanamento dalla famiglia.

Fatta questa distinzione si ottiene un contingente di minori allontanati dalla famiglia di origine e presi in carico dai servizi sociali territoriali della Toscana al 31 dicembre 2017 pari a 1.707 per un tasso medio regionale di 3,03 minori allontanati dalla famiglia ogni 1.000 minori residenti. Naturalmente, tra gli allontanati, l'incidenza degli italiani è più alta di quanto invece si conta tra i fuori famiglia. Nel primo caso gli italiani incidono sul totale degli allontanamenti per il 70,7%, mentre nel secondo caso rimangono appena sotto il 50%.

**Tavola 2**  
Bambini e ragazzi allontanati dalla famiglia di origine al 31 dicembre 2017.  
Valori assoluti e tassi relativi per 1.000 minori residenti  
*Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza*

Anno	Tipo di collocazione	Valori assoluti	Tassi relativi per 1.000 residenti
2017	In affidamento familiare	1.101	2,00
	Accolti in struttura residenziale	589	1,00
	Accolti in struttura alta autonomia	17	0,03
	<b>Totale fuori famiglia</b>	<b>1.707</b>	<b>3,03</b>

## I BAMBINI E I RAGAZZI ACCOLTI IN CONTESTI RESIDENZIALI CON I PROPRI GENITORI PER INTERVENTI DI SOSTEGNO IN SITUAZIONI DI MARGINALITÀ

### 3.5

L'esigenza di sperimentare un sistema informativo per la raccolta di informazioni sulla condizione di bambini e ragazzi che vivono, con i propri genitori o in nuclei monoparentali, in servizi a bassa soglia rivolti ad adulti è nata dal fatto che mentre risulta ampiamente esplorata la situazione dei minorenni in carico ai servizi sociali territoriali per percorsi di tutela o di sostegno alla genitorialità (per i quali è attivo un progetto che prevede la collocazione in affido o in strutture residenziali o semiresidenziali accreditate), niente o poco si conosce sulle condizioni di vita di quei bambini e ragazzi che vivono in nuclei familiari, spesso monoparentali, in condizioni di disagio socioeconomico (spesso di tipo multidimensionale, economico, abitativo, di salute) e che accedono a strutture a bassa soglia rivolte ad adulti.

Le strutture denominate a bassa soglia rientrano nelle tipologie previste dall'art. 22 della LR 41/2005<sup>5</sup> finalizzate a fornire assistenza ad adulti autosufficienti in condizione di emergenza abitativa e a rischio di esclusione sociale.

L'obiettivo della sperimentazione, quindi, è stato quello di reperire informazioni specifiche sulle caratteristiche e le condizioni di vita di bambini e ragazzi che vivono in nuclei familiari accolti in questi contesti, sulle caratteristiche delle strutture e sui percorsi di sostegno che vengono attivati, anche valorizzando esperienze già realizzate localmente per l'area fiorentina. Tutto ciò è stato realizzato sperimentando, attraverso la collaborazione dell'ASP di Montedomini che si avvale di esperienze di monitoraggio di questa tipologia di interventi, di raccolta dati specifica.

<sup>5</sup> Art. 22 - Strutture soggette ad obbligo di comunicazione di avvio di attività  
1. Sono soggette al solo obbligo di comunicazione al Comune di avvio di attività le seguenti strutture:

- comunità di tipo familiare, compresi i gruppi appartamento e le aggregazioni di comunità, con funzioni di accoglienza a bassa intensità assistenziale, in cui sono ospitati fino ad un massimo di otto soggetti maggiori di età, per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibile o contrastante con il percorso individuale;
  - qualora il piano integrato sociale regionale ne preveda la sperimentazione, le comunità di tipo familiare per le funzioni di assistenza a bassa intensità per soggetti di diverse fasce di età per un numero non superiore a sei soggetti, in possesso dei requisiti indicati nello stesso piano integrato sociale regionale;
  - strutture di accoglienza diurna o notturna, tese a soddisfare bisogni primari di vita delle persone che versano in gravi condizioni di disagio economico, familiare e sociale in stretto collegamento con i servizi territoriali.
- La comunicazione di avvio di attività è presentata al Comune nel cui territorio è ubicata la struttura.
  - Le strutture devono possedere i requisiti strutturali previsti per gli alloggi destinati a civile abitazione. Il regolamento regionale, di cui all' articolo 62 , definisce gli ulteriori requisiti relativi alle varie tipologie di strutture nonché le modalità di integrazione delle persone ospitate all'interno delle strutture e nella rete dei servizi sociali e sanitari.
  - La comunicazione di avvio di attività è finalizzata all'esercizio della vigilanza da parte dei Comuni sulla sussistenza dei requisiti di cui al comma 3.

In fase di prima sperimentazione sono state coinvolte le Zone sociosanitarie di Firenze, Fiorentina Nord Ovest, Fiorentina Sud Est e Mugello, con le quali sono state effettuate le opportune verifiche di fattibilità per procedere alla sperimentazione del sistema. L'architettura del sistema informativo prevedeva un set minimo di informazioni sia sulle strutture a bassa soglia sia sulle caratteristiche dei minorenni che vivono in nuclei presenti in queste strutture e informazioni sui nuclei stessi. Il software è stato realizzato in due parti distinte: la parte riguardante le strutture teso a ricostruire la rete delle strutture quindi la loro collocazione sul territorio, la forma giuridica dei soggetti gestori, la tipologia di struttura o di utenza, le modalità di accesso e il modello di gestione; la parte riguardante i nuclei volta a conoscere le dimensioni e le caratteristiche del fenomeno della presenza di bambini e ragazzi che vivono con adulti in strutture del tipo individuato e conoscere le motivazioni dell'entrata del nucleo in queste strutture e l'insieme degli interventi di cui tali nuclei beneficiano. Il sistema ha quindi raccolto i dati aggregati a livello di Zona sociosanitaria/distretto e nei fatti è stata inserita come un'estensione/approfondimento della rilevazione sugli interventi sociali per minori e famiglie.

### Le strutture a bassa soglia

Il risultato di questa prima fase, volta alla valutazione della sperimentazione ai fini della sua estensione in altri territori, ha evidenziato l'esistenza nelle quattro zone individuate di 21 strutture denominate a bassa soglia secondo l'art. 22 della LR 41/2005, di queste: 12 risultano essere situate nel Comune di Firenze, 3 a Scandicci, 2 a Sesto Fiorentino, una struttura presente in ciascuno dei Comuni di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio e Scarperia. La forma giuridica del soggetto gestore più frequente è la cooperativa sociale (8 su 21) seguita dall'ASP (Azienda di servizi alla persona 5 su 21 strutture). Le strutture a bassa soglia, regolamentate dall'art. 22 della LR 41, possono essere di due tipologie diverse:

- comunità di tipo familiare, compresi i gruppi appartamento e le aggregazioni di comunità, secondo il comma 1, Lettera a) o
- strutture di accoglienza diurna o notturna secondo il comma 1, Lettera c).

Nel nostro caso sono state rilevate sul territorio 11 strutture che si riferiscono alla Lettera a) e 10 secondo la Lettera c).

Tavola 3  
Tipologia della struttura  
(ex art. 22 L.R. 41/2005) -  
Anno 2017

Tipologia	N
comma 1, Lettera a)	11
di cui Appartamento o gruppo appartamento	10
comma 1, Lettera c)	10
di cui Centro di accoglienza notturno	3
di cui Appartamento o Centro d'accoglienza diurno/notturno	5
<b>Totale</b>	<b>21</b>

Le modalità di accesso e le caratteristiche di queste strutture sono diverse e vengono riunite in due modalità principali: accoglienza di 1° soglia e di 2° soglia. L'accoglienza di prima soglia prevede strutture denominate diurne/notturne, residenziali, comunità familiari e case rifugio. La seconda soglia prevede solo strutture residenziali suddivise in appartamenti diffusi, condomini sociali e coabitazioni sociali, tutte situazioni che implicano l'attivazione di un progetto denominato *Progetto di inclusione attiva*. Nella rilevazione le strutture di 1° soglia sono risultate 12, 8 sono quelle di 2° soglia, mentre per una non è stata indicata la tipologia di accesso.

**Tavola 4**  
Modalità di accesso  
Anno 2017

Modalità	N
Accoglienza 1° soglia	12
di cui Struttura notturna/diurna	4
di cui Struttura residenziale	10
di cui P.I.S. Pronto intervento sociale	4
di cui D.E.A. Dipartimento emergenza accettazione (PS)	1
di cui P.A. Pronta accoglienza	4
di cui P.I.A. Progetto inclusione attiva	8
di cui Comunità familiari	0
di cui Case rifugio	0
Accoglienza 2° soglia	8
di cui Struttura residenziale: appartamenti diffusi (P.I.A)	4
di cui Struttura residenziale: condomini sociali (P.I.A)	2
di cui Struttura residenziale: coabitazioni sociali (P.I.A)	5
Resettlement SPRAR	0
Non risposta	1
<b>Totale</b>	<b>21</b>

Queste 21 strutture possono ospitare un totale di 338 utenti di cui 327 sono i posti letto convenzionati e 11 i posti letto non convenzionati ma attivabili (informali). L'utenza che queste strutture possono accogliere è composta da: solo adulti, uomini o donne; nuclei familiari e multiutenza. Nel 2017 (tavola 5) vi sono state 3 strutture che hanno accolto solo adulti; 13 che hanno accolto nuclei familiari e 6 che hanno accolto multiutenza. Delle strutture solo per adulti, due sono solo per donne mentre una accoglie entrambi, delle strutture che accolgono nuclei familiari, 12 sono predisposte per accogliere nuclei monogenitoriali di donne con minorenni e una struttura per ospitare nuclei parentali.

**Tavola 5**  
Tipologia utenza  
Anno 2017

Tipologia utenza	N
Strutture che accolgono solo adulti	3
di cui solo uomini	0
di cui solo donne	2
di cui uomini e donne	1
Strutture che accolgono nuclei familiari	13
di cui monogenitoriali: uomini con minori	0
di cui monogenitoriali: donne con minori	12
di cui monogenitoriali: parentali	1
Strutture che accolgono multiutenza	6
<b>Totale</b>	<b>22</b>

Un'altra delle domande inserita nel set minimo riguardava il modello di gestione delle strutture a bassa soglia. La maggioranza delle strutture sono pubbliche, di cui solo 3 con gestione diretta, 7 con gestione in appalto e 2 pubbliche (ASP) date in appalto al pubblico, in questo caso al Comune di Firenze (tavola 6). Il resto sono strutture del privato sociale con posti letto in convenzione e una del privato sociale informale.

**Tavola 6**  
Modello di gestione  
Anno 2017

Modello	N
Struttura pubblica a gestione pubblica diretta	3
Struttura pubblica a gestione in appalto/affidamento	7
Struttura del privato sociale con posti letto in convenzione	8
Struttura del privato sociale formale	1
Struttura del privato sociale informale	0
Altro tipo di gestione	2
di cui Contratto di servizio ASP - Comune di Firenze	2
<b>Totale</b>	<b>21</b>

Infine, ultima domanda prevista nel set minimo, la durata massima di permanenza nelle strutture a bassa soglia. Delle 21 strutture più della metà (12 strutture, vedi tavola 7), hanno un tempo massimo di permanenza di 12 mesi, seguono 5 strutture con un tempo massimo di 9 mesi. Poi c'è anche una struttura dove la permanenza massima arriva fino a 18 mesi.

**Tavola 7**  
Tempo massimo previsto  
per la permanenza  
Anno 2017

Durata in mesi	N
3 mesi	1
9 mesi	5
10 mesi	1
12 mesi	12
18 mesi	1
Non risposta	1
<b>Totale</b>	<b>21</b>

### I nuclei familiari

La seconda parte della scheda sperimentale di rilevazione comprendeva anch'essa un set minimo di domande sulle caratteristiche dei nuclei familiari con minorenni ospiti delle strutture a bassa soglia. Al 31/12/2017 erano in carico ai servizi sociali e accolti in strutture a bassa soglia, 101 nuclei famigliari con figli minori<sup>6</sup>. Nel 66,3% dei casi si tratta di nuclei monogenitoriali composti da donne con figli e dal restante 32,7% da nuclei parentali (tavola 8). Inoltre la quasi totalità dei nuclei è di origine straniera: 93,1%, numericamente sono 94 nuclei stranieri su 101 nuclei totali. I nuclei italiani sono solo sette.

**Tavola 8**

Nuclei famigliari con minorenni in carico ai servizi al 31/12/2017 che sono ospitati in strutture a bassa soglia (ex art. 22 L.R. 41/2005) per tipologia del nucleo

Tipologia del nucleo	Italiani		Stranieri		Totale	
	N	%	N	%	N	%
Monogenitoriali (uomini con minori)	1	-	0	0,0	1	1,0
Monogenitoriali (donne con minori)	5	-	62	66,0	67	66,3
Parentali	1	-	32	34,0	33	32,7
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>94</b>	<b>100,0</b>	<b>101</b>	<b>100,0</b>

I 67 nuclei familiari monogenitoriali composti da donne con figli contano complessivamente 118 minorenni, mentre i 33 nuclei parentali hanno al loro interno 81 bambini (vedi tavola 8.1).

La dimensione generale del fenomeno oggetto rilevata nelle quattro zone di sperimentazione è quindi pari a 202 bambini e ragazzi che vivono nei 101 nuclei ospiti all'interno delle strutture del tipo individuato. Nella maggioranza dei casi abbiamo donne straniere con figli minorenni o nuclei parentali stranieri con minorenni per i quali la ragione principale della entrata in queste strutture ex art. 22, è lo sfratto (36,6%), seguono i motivi economici (28,7%) e per il 20% lo sgombero od occupazione abusiva (vedi tavola 9).

**Tavola 8.1**

Minorenni presenti in nuclei famigliari in carico ai servizi al 31/12/2017 che sono ospitati in strutture a bassa soglia (ex art. 22 L.R. 41/2005) per tipologia del nucleo

Tipologia di nucleo	Italiani		Stranieri		Totale	
	N	%	N	%	N	%
Monogenitoriali (uomini con minori)	3	-	0	0,0	3	1,5
Monogenitoriali (donne con minori)	8	-	110	58,2	118	58,4
Parentali	2	-	79	41,8	81	40,1
<b>Totale</b>	<b>13</b>	<b>-</b>	<b>189</b>	<b>100,0</b>	<b>202</b>	<b>100,0</b>

<sup>6</sup> In realtà ci sarebbero in più 10 nuclei della zona del Mugello che, non essendo riusciti a suddividerli per tutte le caratteristiche richieste, non sono stati inseriti nel totale non inficiando le conclusioni della sperimentazione.

**Tavola 9**

Nuclei famigliari in carico ai servizi al 31/12/2017 secondo i motivi per i quali hanno avuto bisogno di usufruire di servizi a bassa soglia (ex art. 22 L.R. 41/2005)

Motivi	Italiani		Stranieri		Totale	
	N	%	N	%	N	%
Nuclei con sfratto	5	-	32	34,0	37	36,6
Nuclei senza fissa dimora	0	-	4	4,3	4	4,0
Nuclei con motivi economici	0	-	29	30,9	29	28,7
Nuclei richiedenti asilo	0	-	2	2,1	2	2,0
Nuclei vittime di violenza/ maltrattamento	0	-	4	4,3	4	4,0
Nuclei rifugiati	0	-	0	0,0	0	0,0
Nuclei stranieri con permesso umanitario	0	-	1	1,1	1	1,0
Sgombero/Occupazione abusiva	0	-	20	21,3	20	19,8
Altro	2	-	2	2,1	4	4,0
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>94</b>	<b>100,0</b>	<b>101</b>	<b>100,0</b>

Un altro interesse conoscitivo era capire se questi nuclei usufruivano di interventi di sostegno e di che tipo. I 101 nuclei con minorenni hanno usufruito di 190 interventi, in media ogni nucleo ha usufruito di due interventi alla volta. Gli interventi risultati più frequenti sono: l'esenzione dalle tariffe mensa e trasporto scolastico (27,4%), il sostegno alle funzioni genitoriali (22,1%) e l'assistenza economica (18,9%). Seguono il sostegno al reddito 8,9%, il sostegno socioeducativo territoriale 6,3% e il sostegno socioeducativo scolastico 5,3% (vedi tavola 10).

**Tavola 10**

Interventi di cui sono beneficiari i nuclei con minori ospiti in strutture a bassa soglia (ex art. 22 L.R. 41/2005)

Interventi	Italiani		Stranieri		Totale	
	N	%	N	%	N	%
Sostegno al reddito (SIA)	5	-	12	6,8	17	8,9
Inserimento programma PIPPI	0	-	1	0,6	1	0,5
Inserimento dei minori in strutture semiresidenziali	0	-	7	4,0	7	3,7
Interventi di sostegno socioeducativo scolastico	0	-	10	5,6	10	5,3
Interventi di sostegno socioeducativo territoriale	1	-	11	6,2	12	6,3
Interventi di assistenza economica	1	-	35	19,8	36	18,9
Esenzione tariffe mensa e trasporto scolastico	3	-	49	27,7	52	27,4
Interventi di sostegno alle funzioni genitoriali	2	-	40	22,6	42	22,1
Inserimento degli adulti in programmi SERT	1	-	2	1,1	3	1,6
Percorsi di aiuto presso centro antiviolenza	0	-	2	1,1	2	1,1
Altro	0	-	8	4,0	8	3,7
<b>Totale</b>	<b>13</b>	<b>-</b>	<b>177</b>	<b>100,0</b>	<b>190</b>	<b>100,0</b>

Infine, sono state indagate anche alcune caratteristiche dei bambini e ragazzi che vivono all'interno di questi nuclei. Essi sono distribuiti equamente tra maschi e femmine (51% e 49% rispettivamente) e il 66,3% di loro ha un'età compresa tra 0 e 10 anni. In particolare è la fascia d'età 6-10 anni quella più frequente (33,2%), ma anche un minorente su tre ha tra 0 e 5 anni, segue la classe d'età 11-14 anni con il 21,8% dei presenti. Meno frequenti sono i 15-17enni, pari al 12% del totale.

**Tavola 11**  
Minorenni presenti in nuclei familiari in carico ai servizi al 31/12/2017 che sono ospitati in strutture a bassa soglia (ex art. 22 L.R. 41/2005) per classe d'età

Classe d'età	Italiani		Stranieri		Totale	
	N	%	N	%	N	%
0-2	1	-	26	13,8	27	13,4
3-5	3	-	37	19,6	40	19,8
6-10	5	-	62	32,8	67	33,2
11-14	3	-	41	21,7	44	21,8
15-17	1	-	23	12,2	24	11,9
<b>Totale</b>	<b>13</b>	<b>-</b>	<b>189</b>	<b>100,0</b>	<b>202</b>	<b>100,0</b>

Considerando la numerosità di questi nuclei, le rispettive quote di minori associati (dove un terzo di loro ha tra 0 e 5 anni) e questo solo per il territorio di Firenze e provincia, risulta auspicabile estendere a tutto il territorio toscano la sperimentazione così da monitorare la situazione reale di questo fenomeno i cui numeri fanno riflettere sull'importanza di modellizzare la rilevazione dei bisogni e i percorsi di effettiva presa in carico multidimensionale.

# PROCEDIMENTI E PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA



## Materia civile e amministrativa

Nell'ambito della tutela e della protezione dei minori e dei loro nuclei familiari, l'Autorità giudiziaria svolge in collaborazione con i servizi sociali territoriali una specifica attività di assistenza indirizzata al superamento delle condizioni di disagio. Al 31 dicembre 2017, in Toscana, i minori seguiti dall'Autorità giudiziaria minorile e ordinaria in materia civile e amministrativa (più avanti, per semplicità, chiamati minori "seguiti") in carico ai servizi territoriali sono 12.556 e, tra questi, 4.696 (pari al 37,4% del totale) di cittadinanza straniera, di cui 839 minori stranieri non accompagnati.

Rispetto ai due anni precedenti sono due gli elementi che devono essere messi in evidenza e che sono strettamente collegati tra loro: l'aumento del fenomeno dei minori "seguiti" che passano tra il 2015 e il 2017 da 10.695 a 12.556 per un considerevole +17,4% e l'aumento dell'incidenza degli stranieri che, con il peso dei non accompagnati, passano dal 33,3% del totale al 37,4%. Gli stranieri infatti tra il 2015 e il 2017 passano da 3.562 ai già citati 4.696 per un aumento percentuale del 31,8%. Ad aumentare sono però anche gli italiani che nello stesso periodo passano da 7.133 a 7.860, per un aumento percentuale del 10,2%.

Sono tre gli ambiti distretto dove il numero di minori seguiti è relativamente più alto della media regionale. Se si rapportano i dati alla popolazione minorile residente si ottiene un tasso relativo regionale al 31 dicembre 2017 di 22,3 minori seguiti ogni 1.000 minori residenti, con punte molto alte negli ambiti distretto Pisana (35,8), Livornese (34,2) e Firenze (31). Rispetto ai 12.556 minori seguiti a fine 2017 si segnala inoltre che il 27,7% (3.478 minori) è anche contestualmente affidato al servizio sociale professionale, il 22,2% (2.784 minori) è seguito con la sola giustizia ordinaria, il 24,7% (3.097 minori) è in carico dal 1° gennaio 2017.

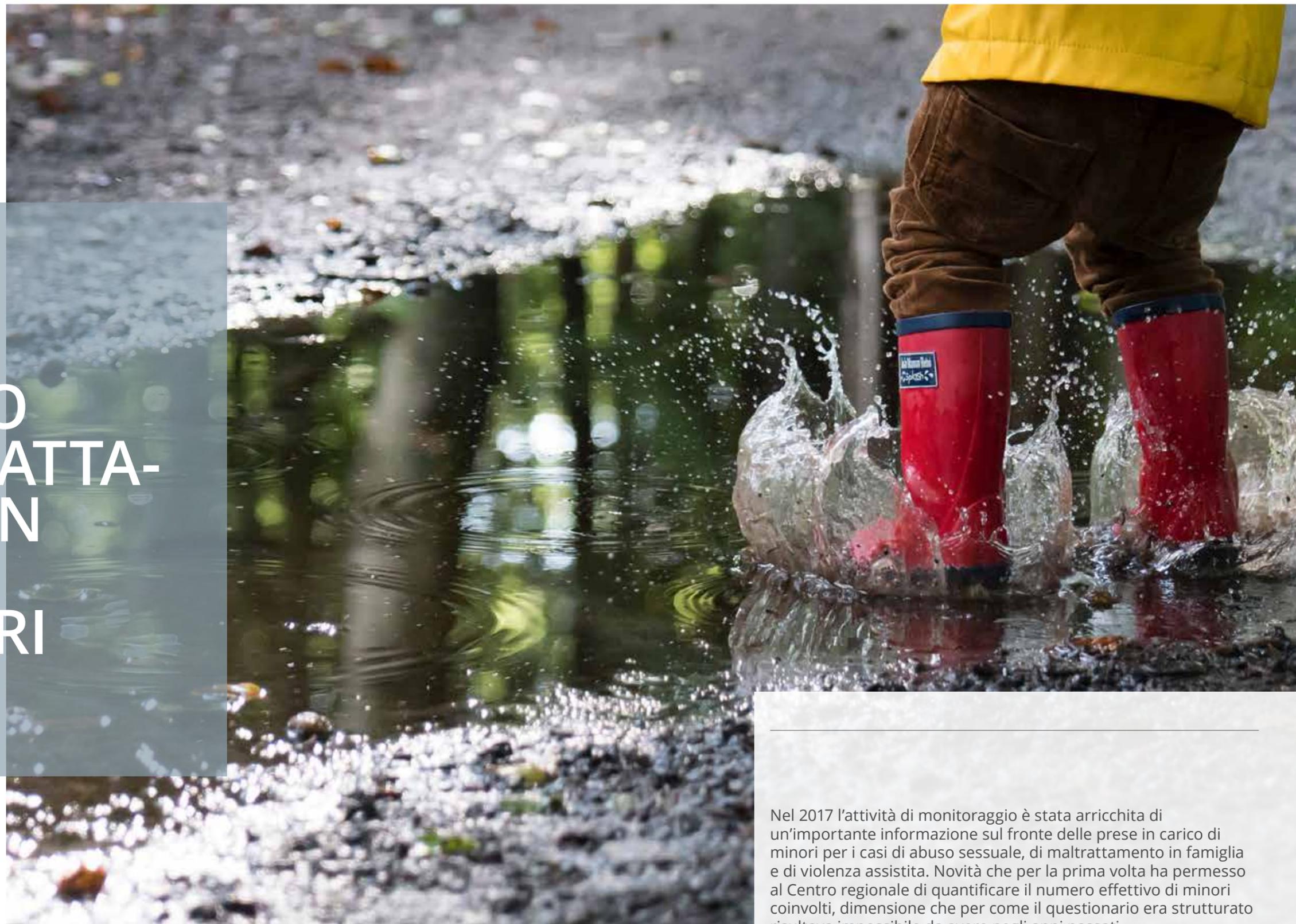
#### **Materia penale**

La collaborazione tra i servizi territoriali e l'Autorità giudiziaria è monitorata anche per ciò che riguarda la materia penale. Storicamente, rispetto alle forme di collaborazione in materia civile e amministrativa, la dimensione penale è decisamente più contenuta e al 31 dicembre 2017 si contano 287 minori coinvolti, di cui 166 italiani (57,8%) e 121 stranieri (42,2%). Nel triennio 2015-2017 il fenomeno è in aumento del 17,1%. Si segnala che quasi la metà dei minori (47,7%) dei minori in carico a fine 2017, lo sono al massimo dal 1° gennaio dello stesso anno.

#### **Incontri protetti**

Servizi e Autorità giudiziaria intrecciano le rispettive attività anche nel caso in cui si parli di incontri protetti a favore del minore. Tra il 2015 e il 2017 in Toscana, al 31/12, gli incontri protetti prescritti dall'Autorità giudiziaria sono passati da 1.145 a 1.270 per una crescita del 10,9%, con gli stranieri che nell'ultimo anno considerato hanno pesato sul totale degli incontri protetti per il 20,1%. Ma ad aumentare sono i minori italiani – gli stranieri diminuiscono di qualche unità – che nei tre anni passano da 869 di fine 2015 a 1.015 di fine 2017 per un incremento percentuale del 16,8%. Il dato al 2017 mette in evidenza che circa 3 minori su 4 quattro (72,5%) hanno visto l'intervento del tribunale minorile, mentre in circa 1 caso su 4 (27,5%) è intervenuto il tribunale ordinario.

# I CASI DI ABUSO E MALTRATTA- MENTO IN DANNO DI MINORI



Nel 2017 l'attività di monitoraggio è stata arricchita di un'importante informazione sul fronte delle prese in carico di minori per i casi di abuso sessuale, di maltrattamento in famiglia e di violenza assistita. Novità che per la prima volta ha permesso al Centro regionale di quantificare il numero effettivo di minori coinvolti, dimensione che per come il questionario era strutturato risultava impossibile da avere negli anni passati.

Al 31 dicembre 2017 i minori presi in carico per casi di abuso sessuale, di maltrattamento in famiglia e di violenza assistita sono 2.680 con un'incidenza di minori stranieri pari al 31,5%. Incidenza che in considerazione della percentuale dei minori stranieri nella popolazione residente - si ricorda ancora una volta in Toscana di poco superiore al 14% - è anche in questo caso decisamente significativa.

La dimensione quantitativa del fenomeno rimane comunque sotto stimata in quanto del conteggio realizzato non fanno parte le Zone Apuane, Fiorentina Nord Ovest e Mugello che non hanno potuto fornire il dato. Però, assegnando lecitamente a queste tre Zone almeno il valore dei casi segnalati di maltrattamento in famiglia – di cui si parlerà più avanti – si raggiunge una numerosità ancora sottostimata ma che supera le 3.400 unità.

Tra le informazioni aggiuntive raccolte per il 2017 anche quelle relative al soggetto segnalante e alla tipologia di intervento. Tra i soggetti segnalanti la percentuale più alta è riferita all'Autorità giudiziaria con il 33,2% dei minori segnalati, seguita dai familiari (18,2%), dalla scuola (16,5%) e dai centri antiviolenza (4%). Una percentuale significativa di casi (29,2%) riguarda altre motivazioni che saranno fonte di approfondimento nei prossimi mesi. L'intervento più frequente che i servizi stanno realizzando sui minori in carico al 31 dicembre 2017 è quello di educativa domiciliare che coinvolge il 27,1% dei casi, seguito dal 23% dei minori per i quali si è optato per un allontanamento dalla famiglia – il 12,4% in struttura residenziale e il 10,6% in affidamento familiare. Per il 5,6% dei minori è stato deciso un inserimento in una struttura semiresidenziale e per il 3,9% è stato attivato un intervento di mediazione familiare.

Se si rapportano i valori assoluti alla popolazione minorile di riferimento si ottiene un tasso medio regionale di 5,4 minori presi in carico per casi di maltrattamento, abuso e violenza assistita ogni 1.000 minori residenti, con le zone dell'Alta Val di Cecina-Val d'Era (11,4) e della Bassa Val di Cecina-Val di Cornia (12,7) che presentano tassi più del doppio di quello medio regionale.

### I maltrattamenti in famiglia

In Toscana, al 31 dicembre 2017, i minori segnalati agli organi giudiziari per i quali è stata decisa la presa in carico da parte del servizio sociale territoriale a causa di maltrattamenti in famiglia sono 2.770. Il dato risulta in forte aumento rispetto al 2016 che già aveva rappresentato l'anno con il maggior numero di casi segnalati. Tra il 2016, con i 1.921 minori coinvolti, e il 2017, l'aumento percentuale del fenomeno maltrattamenti segnalati in Toscana è stato del 44,2%. Aumenta in particolar modo la componente degli stranieri, che quasi raddoppia il proprio valore e aumenta di conseguenza l'incidenza dei minori stranieri sul totale dei minori segnalati che passa dal 25% del 2016 al 34,1% del 2017.

Questi dati meritano sicuramente di essere menzionati ma allo stesso tempo devono essere usati con cautela in quanto una Zona distretto nel 2017 aumenta il proprio valore assoluto più che triplicandolo incidendo non poco sui totali regionali. Rimane quindi un dato tendenzialmente in crescita ma che rimane sotto osservazione in relazione alla sua robustezza.

Rispetto alle caratteristiche dei minori coinvolti in casi di maltrattamenti in famiglia si segnala che:

- sono pressoché uguali le componenti di genere con un 48% di maschi e un 52% di femmine;

- il 24,8% dei minori in carico al fine 2017 sono stati presi in carico negli ultimi 12 mesi;
- il 46,4% dei minori è contestualmente affidato al servizio sociale professionale;
- ai 2.770 casi segnalati a fine 2017 si aggiungono i 206 casi conclusi nel corso del 2017 per un dato di flusso di 2.976 minori coinvolti durante tutto il 2017.

Il tasso costruito rapportando i valori assoluti alla popolazione minorile di riferimento restituisce un valore medio regionale di 4,9 minori vittime di maltrattamenti in famiglia in carico al 31 dicembre 2017 ogni 1.000 minori residenti, tasso che sale a 5,3 nel caso in cui si considerino nel calcolo anche i casi conclusi. Tra le zone distretto si segnalano i tassi particolarmente alti della Zona Apuane (13,7) e della Zona Fiorentina Nord Ovest (11,7).

### Le violenze assistite

Altro fenomeno in forte ascesa è quello che interessa il numero di minori vittime di violenza assistita – segnalati agli organi giudiziari e presi in carico – che nel triennio 2015-2017 cresce del 30,1% passando dai 1.143 del primo anno ai 1.487 del 2017, dato ancora più significativo se si pensa che nel triennio 2014-2016 già si era riscontrato un incremento superiore al 30%. Anche per le violenze assistite vale quanto già accennato per i maltrattamenti sulla robustezza del dato che potrebbe essere stato effettivamente influenzato – anche se solo in parte – da un andamento a crescere sproporzionato di una Zona distretto rispetto a quanto rilevato in passato.

Tra i 1.487 minori rimane molto alta l'incidenza degli stranieri che al 31 dicembre 2017 è del 37,1% e rimane in equilibrio la quota tra maschi e femmine, il 49,3% i primi e il 50,7% le seconde. Inoltre, il 26% delle vittime di violenza assistita è stato preso in carico negli ultimi 12 mesi e il 35,9% è contestualmente affidato al servizio sociale professionale.

Il tasso relativo sulla popolazione residente di riferimento restituisce al 31 dicembre 2017 un valore medio regionale di 2,6 minori in carico ai servizi per violenza assistita ogni 1.000 minori residenti, tasso che aumenta al 2,9 nel caso in cui si calcoli con i dati di flusso (sommando quindi le prese in carico concluse). Tasso che al 31 dicembre in alcune Zone distretto aumenta in maniera più che significativa: Val di Nievole (4), Amiata Grossetana-Colline Metallifere-Grossetana (4,3), Alta Val di Cecina-Val d'Era (4,8) e Lunigiana (5,9).

### Gli abusi sessuali

A differenza di quanto descritto su maltrattamenti in famiglia e violenze assistite, il fenomeno degli abusi sessuali – sempre rimanendo in un ambito di emersione dello stesso fenomeno e di segnalazione agli organi giudiziari da parte dei servizi – nel triennio 2015-2017 non risente di variazioni nella dimensione quantitativa regionale, sia per ciò che riguarda il contingente degli italiani che per quello degli stranieri. In totale si contano in Toscana 184 minori vittime di abusi sessuali segnalati e presi in carico nel 2015, 183 nel 2016 e 186 nel 2017.

Si conferma quanto detto in precedenza per i maltrattamenti e le violenze assistite a proposito della forte incidenza degli stranieri che tra le vittime di abusi sessuali sono negli anni mediamente intorno al 30%.

Inoltre, su questo contingente di minori, al 31 dicembre 2017, si ha che il 37,6% è in carico da meno di 12 mesi e che quasi la metà del totale (48,4%) è contestualmente affidato al servizio sociale professionale.

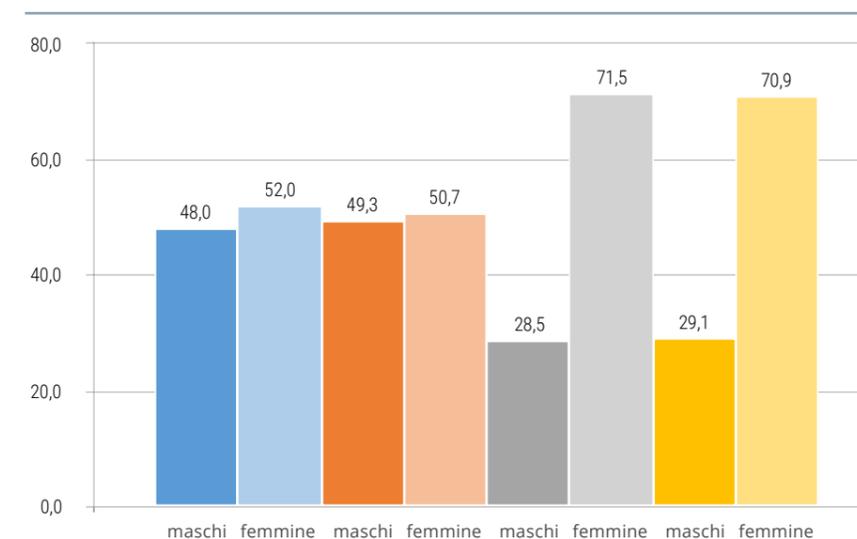
A cambiare in maniera decisa rispetto a quanto detto sui maltrattamenti in famiglia e sulle violenze assistite è la composizione per genere, non più in equilibrio ma decisamente spostata verso le femmine che incidono sul 71,5% del totale dei casi.

Tra le vittime di abuso sessuale prese in carico dai servizi si contano anche quanti di questi delitti sono stati perpetrati in famiglia. Al 31 dicembre 2017 sono 127 pari al 68,3% del totale degli abusi sessuali. Anche questo valore è sostanzialmente in linea con gli anni passati.

Il tasso relativo calcolato sui casi di minori in carico per abuso sessuale restituisce un valore di 0,3 (0,4 con i dati di flusso) minori coinvolti ogni 1.000 minori residenti, con picchi massimi che si toccano in Val di Nievole (1,1), Lunigiana (0,9) e nell'Empolese-Valdarno Inferiore (0,7).

**Figura 15**  
Bambini e ragazzi presi in carico e segnalati agli organi giudiziari per maltrattamenti in famiglia, violenza assistita e abuso sessuale. Composizione per genere al 31 dicembre 2017  
Fonte: Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza

- Maltrattamenti in famiglia  
- Violenza assistita  
- Abusi sessuali  
- di cui abusi sessuali in famiglia







ISBN 978-886374-057-8